

Sezione 4 – QUADRO PRESCRITTIVO AMBIENTALE

Condizioni ambientali formulate:

- Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) – n. 1
- Ante operam – nessuna
- Corso d'opera – n. 5
- Post operam – n. 2
- Malfunzionamenti – nessuna

Le condizioni ambientali sono ordinate secondo le tre Macrofasi funzionali indicate dal MATTM¹ e ulteriormente suddivise secondo i Fattori ambientali interessati.

PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	MACROFASE	COMPONENTE/ FATTORE AMBIENTALE INTERESSATO	
	<input type="checkbox"/> ANTE OPERAM (Periodo che include le fasi precedenti l'inizio dei lavori e le attività di cantiere)	<input type="checkbox"/> ARIA E CLIMA	PRESCR. NUM.
<input type="checkbox"/> BENI MATERIALI		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> BIODIVERSITÀ (FLORA E FAUNA)		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO AGROALIMENTARE		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> RISORSE IDRICHE (ACQUE SUP. E SOTT.)		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> SUOLO E SOTTOSUOLO		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> TERRITORIO		PRESCR. NUM.	
<input type="checkbox"/> ALTRI ASPETTI		PRESCR. NUM.	
<input checked="" type="checkbox"/> CORSO D'OPERA (Periodo che include le parti di cantiere e di	<input checked="" type="checkbox"/> ARIA E CLIMA	PRESCR. NUM. 5 E 6	
	<input type="checkbox"/> BENI MATERIALI	PRESCR. NUM.	
	<input type="checkbox"/> BIODIVERSITÀ (FLORA E FAUNA)	PRESCR. NUM.	

¹ D.M. n. 308 del 24/12/2015, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale".

DESCRIZIONE MACROFASI

ANTE OPERAM	FASE PRECEDENTE ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA (ad es.: ulteriori indagini) FASE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA FASE PRECEDENTE ALL'AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE
CORSO D'OPERA	FASE DI CANTIERE (Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera) FASE DI RIMOZIONE E SMANTELLAMENTO DEL CANTIERE (comprese eventuali attività per il ripristino delle aree occupate) FASE PRECEDENTE ALLA MESSA IN ESERCIZIO (Prima dell'entrata in esercizio dell'opera nell'assetto funzionale definitivo)
POST OPERAM	FASE DI ESERCIZIO (Esercizio dell'opera nell'assetto funzionale definitivo) FASE DI DISMISSIONE (Allestimento del cantiere e lavori per la dismissione dell'opera, compreso l'eventuale ripristino delle aree occupate)

ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	realizzazione dell'opera)	<input type="checkbox"/> PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> PATRIMONIO AGROALIMENTARE	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> RISORSE IDRICHE (ACQUE SUP. E SOTT.)	PRESCR. NUM.
		<input checked="" type="checkbox"/> SUOLO E SOTTOSUOLO	PRESCR. NUM. 2
		<input type="checkbox"/> TERRITORIO	PRESCR. NUM.
		<input checked="" type="checkbox"/> ALTRI ASPETTI	PRESCR. NUM. 3 E 4
	X POST OPERAM (Periodo che include le fasi esercizio e di dismissione dell'opera)	<input type="checkbox"/> ARIA E CLIMA	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> BENI MATERIALI	PRESCR. NUM.
		<input checked="" type="checkbox"/> BIODIVERSITÀ (FLORA E FAUNA)	PRESCR. NUM. 7
		<input type="checkbox"/> PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> PATRIMONIO AGROALIMENTARE	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> RISORSE IDRICHE (ACQUE SUP. E SOTT.)	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> SUOLO E SOTTOSUOLO	PRESCR. NUM.
		<input type="checkbox"/> TERRITORIO	PRESCR. NUM.
<input checked="" type="checkbox"/> ALTRI ASPETTI	PRESCR. NUM. 1		

I contenuti delle CONDIZIONI AMBIENTALI suddivise per macrofasi sono le seguenti.

PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA)

CONDIZIONE AMBIENTALE	FATTORE AMBIENTALE	AMMINISTRAZIONE/AGENZIA CHE HA ESPRESSO LA CONDIZIONE AMBIENTALE
0 – Ottemperanza del Progetto di Monitoraggio Ambientale (Vedi Sezione 5)	-----	-----

MACROFASE 1 - ANTE OPERAM

CONDIZIONE AMBIENTALE	FATTORE AMBIENTALE	AMMINISTRAZIONE/AGENZIA CHE HA ESPRESSO LA CONDIZIONE AMBIENTALE
NESSUNA	-----	-----

MACROFASE 2 - CORSO D'OPERA

CONDIZIONE AMBIENTALE	FATTORE AMBIENTALE	AMMINISTRAZIONE/AGENZIA CHE HA ESPRESSO LA CONDIZIONE AMBIENTALE
2 – Dovranno essere adeguatamente predisposte le aree	SUOLO E	ARPA Umbria



ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

impiegate per la manutenzione e il rifornimento di attrezzature e macchinari di cantiere. Tali operazioni dovranno essere realizzate in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e raccolta degli eventuali sversamenti accidentali che dovranno essere prontamente avviati a smaltimento. Dovranno altresì essere individuati e contrassegnati in spazi adibiti allo stazionamento dei macchinari e lo stoccaggio dei materiali.	SOTTOSUOLO	
3 – Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano determinare lo sversamento accidentale di liquidi pericolosi quali: cartellonistica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi ed attrezzature, procedure di intervento in emergenza.	ALTRI ASPETTI	ARPA Umbria
4 - Gli eventuali rifiuti prodotti dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER. In particolare dovranno essere predisposte apposite piazzole per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti e dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dalla Parte IV del D.lgs 152/2006 e smi.	ALTRI ASPETTI	ARPA Umbria
5 - Al fine di prevenire e mitigare le emissioni in atmosfera derivanti dall'utilizzo di mezzi e macchine operatrici dovrà essere predisposto un opportuno programma operativo documentato che includa: a. l'uso di mezzi omologati e la periodica manutenzione degli stessi; b. la periodica bagnatura dei percorsi non asfaltati e delle aree di cantiere, da attuarsi in periodi particolarmente siccitosi e/o ventosi e ogni qual volta si renda necessario; c. la limitazione della velocità dei veicoli; d. l'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di copertura/telonatura per il trasporto di materiali polverulenti	ARIA E CLIMA	ARPA Umbria
6 - Dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste dal D.lgs. 4 settembre 2002, n. 262 e smi sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione.	ARIA E CLIMA	ARPA Umbria



ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

MACROFASE 3 - POST OPERAM

<i>CONDIZIONE AMBIENTALE</i>	<i>FATTORE AMBIENTALE</i>	<i>AMMINISTRAZIONE/AGENZIA CHE HA ESPRESSO LA CONDIZIONE AMBIENTALE</i>
1 - Ai sensi della tracciabilità dei reflui prevista dal D.M. del 25/02/2016, il soggetto proponente, in qualità di produttore di reflui zootecnici (pollina da conferire a soggetti terzi per la generazione di energia con la produzione di digestato) è tenuta alla comunicazione di cui al medesimo D.M. ed alle norme regionali di settore DGR n. 1492 del 06/09/2006 e smi	ALTRI ASPETTI	Servizio risorse idriche e rischio idraulico
7 - Dovranno essere effettuati interventi di manutenzione del verde di nuovo impianto e in particolare dovranno essere effettuati: l'irrigazione costante nei mesi da maggio a settembre ed il risarcimento delle fallanze almeno per i primi tre anni dalla messa a dimora	BIODIVERSITÀ (FLORA E FAUNA)	Provincia di Perugia



Sezione 5 – PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA)

SI RIMANDA AI CONTENUTI DEL VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA C.D.S. DEL 02/10/2018 E
ALL'ALLEGATO B DEL PUNTO 6.1 DELLA SEZIONE 6 – TITOLI ABILITATIVI ACQUISITI



Sezione 6 – TITOLI ABILITATIVI ACQUISITI

Pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati, necessari alla realizzazione ed all'esercizio dell'intervento in progetto, acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi e sostituiti ai sensi e per gli effetti del comma 7 dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006:

6.1 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)

6.2 - PIANO DI LAVORO AMIANTO

6.3 - PARERE IGIENICO-SANITARIO

6.4 - SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ (S.C.I.A.)

6.1 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)

Determinazione Dirigenziale n. 11015 del 9 ottobre 2018

Allegato A – Rapporto Istruttorio Ambientale (RIA)

Allegato B – Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)



Regione Umbria
Giunta Regionale

**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA, AMBIENTE, ENERGIA, CULTURA, BENI
CULTURALI E SPETTACOLO**
Servizio Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 10115 DEL 04/10/2018

OGGETTO: Avicola San Fortunato Società Agricola Semplice - Allevamento avicolo sito in Comune di Todi loc. Case Grappole. Autorizzazione Integrata Ambientale, art. 29-quater D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;
Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali";
Visto il Regolamento interno di questa Giunta;
Vista la DGR n. 391 del 12/04/2016 – Riorganizzazione degli assetti dirigenziali a decorrere dal 1 maggio 2016- e i successivi aggiornamenti di cui alle DD.G.R n. 120 del 15/02/2017 e n. 926 28/07/2017;
Vista la D.G.R. n. 305 del 27/03/2017: "Piano attuativo annuale di Semplificazione Anno 2016. Conferenza di servizi ed interoperabilità-processi interni: procedure e criteri per la designazione del rappresentante unico e per lo svolgimento della Conferenza di servizi istruttoria interna della Regione";
Vista la DGR n. 1541/2017 "D.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 27-bis - provvedimento autorizzatorio unico regionale (P.A.U.R.) – determinazioni in ordine ai titoli abilitativi e all'individuazione degli aventi titolo a presentare istanza. approvazione del nuovo modulo per

la presentazione dell'istanza e del nuovo format di avviso a pubblico”;

Vista la D.G.R. n. 586 del 04/06/2018 “D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 29-decies, comma 11-bis – Piano d’Ispezione Ambientale delle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale. Approvazione”;

Visti

1. il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”, in particolare la Parte II, Titolo III-bis: “L’autorizzazione integrata ambientale”;
2. la D.G.R. 6 settembre 2006 n. 1492 e s.m.i.: “Direttiva tecnica regionale: «Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all’art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del D. Lgs. 152/06 e da piccole aziende agroalimentari; dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione di cui al D. Lgs. 99/92; dei reflui delle attività di piscicoltura”;
3. la D.G.R. 7 dicembre 2005, n. 2052: “Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”;
4. la D.G.R. n. 387 del 08/03/2010: “Approvazione linee guida per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale alle aziende zootecniche”;
5. il D.M. 13 ottobre 2016, n. 264: “Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti”;
6. la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01 “Linee Guida della Commissione Europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo2, della direttiva europea 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali”;
7. il Regolamento del Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/CE “Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti”;
8. il Decreto Interministeriale 24/04/2008: “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
9. la D.G.R. n. 382 del 08 marzo 2010: “Adeguamento alle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all’articolo 7 comma 6 del D. Lgs. 59/2005, recante norme in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”.

Premesso che:

10. il Servizio regionale Valutazioni Ambientali con nota del 09-11-2017 prot. n. 0236909 ha comunicato ai sensi dell’art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., -Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) l’avvenuta pubblicazione dell’istanza della Ditta Avicola San Fortunato Società Agricola Semplice, presentata in data 26/10/2017 con prot. n. 0227439, per l’approvazione del progetto di “ristrutturazione edilizia di un complesso immobiliare destinato ad allevamento avicolo” sito in loc. Case Grappole nel Comune di Todi;
11. l’allevamento che la ditta intende realizzare prevede l’utilizzo di 2 capannoni esistenti (in precedenza utilizzati per l’allevamento di tacchini) della superficie utile totale pari a 5847,17 mq con stabulazione a terra di galline ovaiole per una capienza massima di 46.400 capi e una previsione di produzione di uova di 798 t/anno; la pollina prodotta sarà destinata ad impianti per la produzione di biogas non compresi nell’installazione;
12. l’attività è compresa nella categoria di cui all’allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.: al 6.6 lettera a) - allevamento intensivo di più di 40000 posti pollame e l’esercizio dell’installazione è subordinato al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.);

Richiamato che:

13. ai sensi dell'art. 27-bis il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende, oltre al provvedimento di V.I.A., tutti i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'allevamento intensivo e quindi, per quanto di competenza di questo Servizio, deve comprendere anche il provvedimento di A.I.A., comprensivo delle autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla Parte II del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., ove necessarie;
14. l'A.I.A. è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII della Parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
15. la "Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" in vigore dal 21/02/2017, così come previsto dall'art. 13 della direttiva 2010/75/UE;

Dato atto che:

16. ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e degli artt. 14 e 14-ter della Legge 241/90, in data 27 marzo 2018, si è svolta la I riunione della Conferenza dei Servizi Istruttoria Interna, convocata da questo Servizio con prot. n. 0030084 del 13/02/2018, che si è conclusa con la richiesta di informazioni e chiarimenti trasmesse dalla ditta in data 10/04/2018 prot. n. 0074625;
17. in data 22 maggio 2018, si è svolta la II riunione della Conferenza dei Servizi Istruttoria Interna, convocata con prot. n. 69773 del 04/04/2018 successivamente sostituita con nota prot. n. 83418 del 20/04/2018, che si è conclusa all'unanimità dei soggetti coinvolti (Servizio Pianificazione e tutela Paesaggistica, Servizio Risorse Idriche e Rischio Idraulico, Servizio Geologico e gestione delle competenze regionali in materia di acque pubbliche, Servizio urbanistica, Servizio Infrastrutture per la mobilità e politiche del trasporto pubblico, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica, Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e Sostenibilità Ambientale, USL2, ARPA Umbria) con la definizione della posizione unitaria regionale "favorevole all'approvazione del progetto, con le condizioni e prescrizioni per la realizzazione e l'esercizio dell'installazione di cui al Rapporto Istruttorio";

Visto:

18. il Rapporto istruttorio, in particolare la *Tabella 5: Stato di applicazione delle BAT*, approvato dalla Conferenza dei Servizi del 22 maggio 2018 e allegato al presente atto;
19. il Piano di Monitoraggio e Controllo (P.M.C.), allegato al presente atto, contenente le condizioni e prescrizioni per l'esercizio dell'installazione;

Dato atto che:

20. il Rapporto istruttorio ha tenuto conto delle BAT Conclusions di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017;

Atteso:

21. lo svolgimento della Conferenza di Servizi decisoria di P.A.U.R. convocata ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. dal Servizio V.I.A. in data 2 ottobre 2018;

Visto:

22. la nota prot. n. 210756 del 28/09/2018 del Dirigente del Servizio regionale Valutazioni Ambientali e Responsabile del Procedimento di PAUR da cui risulta il pronunciamento di

un giudizio favorevole di compatibilità del progetto nel rispetto di talune condizioni ambientali;

23. il verbale della Conferenza di Servizi decisoria di P.A.U.R. convocata dal Servizio V.I.A. in data 2 ottobre 2018 ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Considerato che:

24. Le condizioni ambientali non risultano ostative al rilascio dell'A.I.A., non comportano modifiche al progetto esaminato e non contrastano con le condizioni e prescrizioni per l'esercizio dell'installazione di cui al rapporto Istruttorio allegato al presente atto;

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

**Il Dirigente
D E T E R M I N A**

- 1) di concludere positivamente l'esame del progetto di ristrutturazione edilizia di un complesso immobiliare destinato ad allevamento avicolo sito in loc. Case Grappole nel Comune di Todi;
- 2) di autorizzare ai sensi dell'art. 29-quarter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. la Ditta Avicola San Fortunato Società Agricola Semplice all'esercizio dell'installazione per l'attività di allevamento di galline ovaiole per una capienza massima di 46.400 capi, per la durata di 10 anni a decorrere dalla data di emissione del provvedimento di P.A.U.R. fatto salvo il riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- 3) di subordinare la presente Autorizzazione:
 - a) ai sensi dell'art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. al rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di cui al Rapporto Istruttorio, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
 - b) ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. al rispetto delle condizioni ambientali di cui al provvedimento di V.I.A.;
- 4) di porre obbligo alla ditta di trasmettere all'Autorità Competente e ad Arpa Umbria entro il 30 aprile di ogni anno il rapporto di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo riferito all'anno precedente;
- 5) di precisare che, fermi restando i poteri sanitari in capo al Sindaco, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-quater comma 11 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. sostituisce:
 - l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte V, Titolo I);
 - autorizzazione allo scarico (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III, Titolo IV, Capo II);
- 6) di stabilire che il Gestore dell'impianto è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni, oltre a quelle riportate nel Rapporto Istruttorio:
 - a. comunicazione preventiva degli interventi di realizzazione:
 - prima dell'avvio degli interventi di modifica/adequamento all'A.I.A. dell'impianto, il Gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione alla Regione Umbria (Ufficio A.I.A.) e all'ARPA;
 - la comunicazione dovrà riportare il cronoprogramma degli interventi previsti, dalla fase di cantierazione alla fase prevista per la messa a regime (in parte o complessiva) dell'impianto;
 - eventuali modifiche in corso d'opera al predetto cronoprogramma dovranno essere preventivamente comunicate;

- b. fasi critiche della gestione dell'impianto:
- nelle fasi di adeguamento all'A.I.A. dell'impianto non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
 - devono essere gestite in maniera opportuna, minimizzando l'impatto ambientale, le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, le emissioni fuggitive, i malfunzionamenti e l'arresto definitivo dell'impianto;
 - entro sei mesi dall'emissione dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà predisporre una relazione contenente la descrizione delle fasi critiche di gestione (avvio e arresto dell'impianto, emissioni fuggitive in relazione a malfunzionamenti, arresto definitivo dell'impianto ecc,) e dovrà indicare le modalità di gestione previste. La relazione dovrà essere inviata all'ARPA Umbria e alla Regione Umbria;
- c. dismissione dell'impianto e ripristino dei luoghi:
- il Gestore deve provvedere, entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione, a fornire all'Autorità Competente una procedura che stabilisca, all'atto di cessazione definitiva dell'attività, le azioni necessarie al ripristino del sito, ai sensi della normativa vigente in materia di Bonifiche e Ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;
- d. altre prescrizioni generali relative ai controlli:
- il Gestore dell'impianto deve fornire agli organi che svolgono attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio, l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
 - il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- 7) di rinviare a successive determinazioni le modalità per l'eventuale presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-sexies del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. nonché la prestazione delle garanzie finanziarie di comma 9-septies del medesimo articolo;
- 8) di porre obbligo alla ditta di provvedere al pagamento della tariffa per le spese istruttorie pari a €. 2.000 (duemila/00) da corrispondere tramite versamento sul c.c.p. 143065 intestato alla Regione Umbria –Servizio Tesoreria - IBAN IT 38 N 07601 03000 000000143065, specificando la causale: ONERI ISTRUTTORI PER NUOVA A.I.A – Servizio Autorizzazioni Ambientali, Ufficio A.I.A. inviando, entro 30 gg dalla data del PAUR, copia dell'attestazione di pagamento;
- 9) di precisare che la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità, previsti dalla normativa vigente per la costruzione e l'esercizio dell'installazione;
- 10) di trasmettere il presente provvedimento al Servizio Valutazioni ambientali ai fini del rilascio in allegato al provvedimento di P.A.U.R. e ad ARPA Umbria ai fini dell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo;
- 11) di precisare che il presente atto, completo dell'allegato Rapporto Istruttorio e del Piano di Monitoraggio e Controllo, è pubblicato sul sito istituzionale della Regione Umbria ai sensi dell'art. 29-quater comma 2 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., successivamente alla pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento di P.A.U.R.;
- 12) di precisare che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro i termini previsti dalla legge.
- 13) di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

Perugia li 04/10/2018

L'Istruttore
Romolo Fiorelli
Istruttoria firmata ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Terni li 04/10/2018

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile
- Paolo Grigioni
Parere apposto ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia li 04/10/2018

Il Dirigente
Andrea Monsignori
Documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, art. 21 comma 2

Autorizzazione Integrata Ambientale

Avicola SAN FORTUNATO s.a.s.

Località Case Grappole, Fraz. Collevaenza Todi (PG)

ALLEGATO A - Rapporto Istruttorio Ambientale

come approvato dalla

Conferenza di Servizi Interna Regionale del 22/05/2018

Indice

INDICE.....	2
SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	3
SINTESI PROCEDURA	4
AUTORIZZAZIONI, PARERI, VISTI, NULLA OSTA UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA	5
1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO.....	6
1.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO.....	6
1.2. INQUADRAMENTO AZIENDALE	7
1.3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/STORICO/CULTURALE	8
2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO.....	9
2.1 PROGETTO E CICLO PRODUTTIVO	9
2.2 MATERIE PRIME E CHEMICALS.....	12
2.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	12
2.4 ENERGIA	13
2.5 EMISSIONI	13
2.5.1 Emissioni in atmosfera.....	13
2.5.2 Scarichi idrici	17
2.5.3 Emissioni sonore.....	18
2.5.4 Rifiuti	19
2.5.5 Sottoprodotti di categoria 2.....	20
2.5.6 Emissioni al suolo.....	20
2.5.7 Sistema dei trasporti	20
2.6 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO.....	21
2.6.1 Emissioni in atmosfera.....	21
2.6.2 Scarichi acque reflue	22
2.6.3 Emissioni sonore.....	23
3. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	24
4. BONIFICHE AMBIENTALI.....	24
5. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE.....	24
6. SISTEMI DI GESTIONE.....	24
7. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT.....	24
PRESCRIZIONI.....	42
PRESCRIZIONI - PREMessa	42
PRESCRIZIONI GENERALI SITO IMPIANTISTICO IPPC.....	42
PRESCRIZIONE 1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA	44
PRESCRIZIONE 2 – EMISSIONI ACUSTICHE.....	46
PRESCRIZIONE 3 – GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI E SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE AI SENSI DEL REG. CE 1069/2009.....	47
PRESCRIZIONE 4 - RIFIUTI.....	50
PRESCRIZIONE 5 - ENERGIA	50
PRESCRIZIONE 6 - RISORSE IDRICHE.....	51
PRESCRIZIONE 7 – EMISSIONI IN ACQUA.....	51
PRESCRIZIONE 8 - TERMINI DI ADEGUAMENTO	52
PRESCRIZIONE 9 – GESTIONE E COMUNICAZIONI DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	52

Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	Allevamento galline ovaiole
Protocollo domanda istanza PAUR	E-227429 del 26-10-17
Gestore	AVICOLA SAN FORTUNATO SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE
Codice attività	6.6 (a)
Tipologia attività	6.6 (a) Impianto per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti

Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	E-227429 del 26-10-17
Avvio procedimento	
Osservazioni da parte del Comune	
Osservazioni del pubblico	
I° Conferenza dei servizi	27/03/2018
II° Conferenza dei servizi	

Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili per la valutazione integrata

Ulteriori titoli abilitativi richiesti nell'ambito del procedimento P.A.U.R. – Ente competente

- Concessione derivazione acque pubbliche (ex R.D. 1773/1993 - Regione Umbria)
- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (ex Artt. 124 e 125 L.R. 1/2015) - Comune di Todi
- Parere Igienico Sanitario (ex L.R. 21 gennaio 2015, n. 1) – ASLUMBRIA 1

1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO

1.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO

Il sito in oggetto è collocato nel Comune di Todi, in Fraz. Collevaenza Loc. Case Grappole. L'allevamento in progetto è proposto dalla AVICOLA SAN FORTUNATO Società Agricola Semplice su terreni di Proprietà della Domus Etruria S.r.L. su cui già esistevano delle strutture adibite ad allevamento di suini prima e di tacchini poi. Tale attività è cessata nel 2006, l'attuale proprietà DOMUS ETRURIA — Società Agricola a S.r.l. ha stipulato un preliminare di compravendita in data 19 GIUGNO 2017, con AVICOLA SAN FORTUNATO Società Agricola Semplice, con la quale si impegna a vendere terreni e fabbricati oggetto della presente richiesta, autorizzando la stessa Società futura acquirente a presentare progetti a proprio nome e conto, anche prima della stipula definitiva dell'atto notarile. I fabbricati esistenti saranno pertanto oggetto di ristrutturazione. Secondo il PRG del Comune di Todi la destinazione d'uso del complesso ricade in zona omogenea "E" (Azienda agrituristica venatoria), "Area agricola" e gli edifici che si intende utilizzare per l'attività zootecnica vengono qualificati come "Edifici e manufatti da riambientare". La destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m è "Zona agricola".

CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO

COMUNE DI	Todi
FOGLIO N.	157
MAPPALI N.	601, 602, 610
FOGLIO N.	142
MAPPALI N.	47

Il Comune di Todi ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati in Tabella 1. La classificazione acustica del Comune di Todi attribuisce all'area dell'impianto IPPC in argomento la classe III "Aree di tipo misto":

Tabella 1 - Limiti relativi alla zonizzazione acustica del territorio

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	65	55	70	70

1.2. INQUADRAMENTO AZIENDALE

L'allevamento sarà costituito da due fabbricati per ricoveri di galline ovaiole, per una capacità massima complessiva di circa 46.400 posti gallina. L'impianto occuperà una superficie totale pari a 44.610 m², di cui superficie coperta dei capannoni di allevamento pari a 7.020 m², superficie scoperta impermeabilizzata pari a 7.040 m² e superficie scoperta non impermeabilizzata pari a 30.550 m².

Nel sito saranno presenti i seguenti impianti e aree di lavoro:

- Capannoni 1 e 2 con stabulazione a terra
- Centro di raccolta e imballaggio uova (fabbricato n.8)
- Edificio adibito ad ufficio e servizi (fabbricato n.9)
- Sili stoccaggio mangime
- Serbatoio gasolio
- n. 2 Gruppi elettrogeni di emergenza
- n. 4 Cisterne per l'acqua di alimentazione
- Area stoccaggio rifiuti
- Cella frigorifera stoccaggio carcasse

L'allevamento sarà realizzato in posizione limitrofa all'allevamento dell'azienda Naturavicola Umbra, anch'esso di prossima realizzazione. I due progetti presentati dalle ditte evidenziano la condivisione di spazi ed impianti che di seguito si riportano:

a) Avicola San Fortunato metterà a disposizione di Naturavicola Umbra:

- l'impianto per la raccolta ed imballaggio delle uova;
- il magazzino;
- gli uffici;

- gli spogliatoi;
 - 4 cisterne per l'acqua;
 - n.1 gruppo elettrogeno e relativo serbatoio di stoccaggio del gasolio
- b) Naturavicola Umbra metterà a disposizione di Avicola San Fortunato:
- il laghetto da cui attingere l'acqua per gli usi zootecnici;
 - le uova prodotte.

1.3.INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/STORICO/CULTURALE

Oltre al P.R.G., i principali programmi e linee guida che interessano lo stabilimento sono i seguenti:

TITOLO PIANO	ENTE
Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Regione
Piano Territoriale Coordinamento – P.T.C.P	Provincia

L'area è sottoposta ai seguenti vincoli:

- **Vincolo idrogeologico** ai sensi del Regio Decreto n. 3267/23 così come ulteriormente dettagliato dalla L.R. 19 novembre 2001 nr. 28 e dal R.R. 7/2002;
- **ZSC – Rete Natura 2000**. L'allevamento sarà realizzato in un'area limitrofa ad un sito appartenente alla Rete natura 2000, la Zona Speciale di Conservazione “Torrente Naia” (ZSC IT5210061).
- **Fascia di rispetto ferroviaria**, (art. 49 D.P.R. 753/1980).

Il sito produttivo non ricade in area vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ai sensi della D.G.R. n. 1201 del 19 luglio 2005.

Ai fini paesaggistici si segnala la presenza del vincolo ex lege derivante dall'applicazione dell'art. 142 co. 1 lett. c) del D. Lgs. 42/04 relativamente al Torrente Naia. Il proponente dichiara che le opere che si intendono realizzare e quelle esistenti che subiranno interventi edilizi di ristrutturazione necessari per lo svolgimento dell'attività zootecnica, sono ubicate al di fuori di tale limite.

2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO

2.1 PROGETTO E CICLO PRODUTTIVO

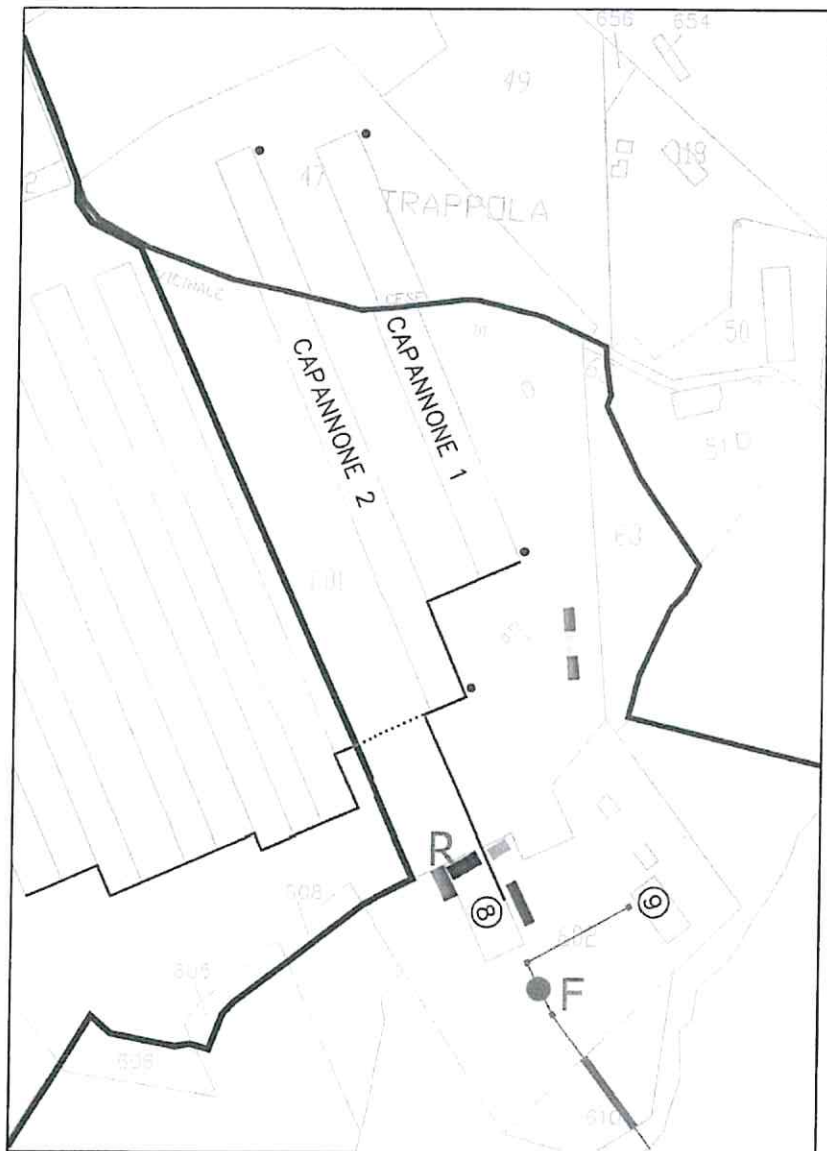
L'attività che si svolgerà presso il sito in Loc. Case Grappole, Comune di Città di Todi, consisterà nell'allevamento intensivo di galline ovaiole per una capienza massima di 46.400 capi ed una capacità massima di produzione prevista di 798 t/anno di uova. A fronte di tale capienza massima il gestore prevede di allevare 45.000 capi con una produzione prevista pari a 774 t/anno di uova.

L'attività di allevamento sarà effettuata all'interno di due capannoni da ristrutturare, prima adibiti all'allevamento di suini e successivamente di tacchini. I lavori di ristrutturazione avranno il fine di operare una complessiva riorganizzazione e ammodernamento all'allevamento stesso. Le opere da realizzare consistono nella sostituzione delle coperture dei capannoni oggi in eternit con delle coperture nuove tipo sandwich, ristrutturazione delle pareti esterne, revisione e/o rifacimento degli impianti idrico ed elettrico, installazione di sistemi di raffrescamento pad-cooling ed estrattori d'aria, ristrutturazione e adeguamento dei piazzali esterni e della viabilità, adeguamento della regimazione delle acque meteoriche. Il fabbricato 8 sarà di servizio all'allevamento e suddiviso in tre funzioni principali:

- impiantistica destinata alla selezione e all'imballaggio delle uova,
- impiantistica di controllo dell'intero impianto,
- servizi igienici dedicati al personale che gestirà la selezione e l'imballaggio uova.

Il fabbricato 9, sarà destinato a:

- servizi generali per il personale,
- spogliatoi,
- locale riposo,
- archivio,
- magazzino,
- uffici.



- Sviluppo Planimetrico - Materie utilizzate e rifiuti -
- Silos
 - ▬ Pesa a Ponte
 - ▭ Stoccaggio GASOLIO I2000
 - ▭ Gruppi elettrogeni -Diesel-
 - ▭ Area Stoccaggio Pollina
 - ▭ Cella frigorifera per galline morte
 - R Area rifiuti
 - F Nuova cabina Enel
 - Impianto di smaltimento con fossa imhoff

Immagine 1 – Planimetria di progetto dell'allevamento avicolo

Le fasi del ciclo produttivo da progetto sono sintetizzabili come segue:

- 1) Le galline di circa 16 settimane saranno conferite presso l'allevamento mediante mezzi di trasporto, lavati e disinfettati prima dell'operazione di carico, adagiate in carrelli, anch'essi preventivamente lavati e disinfettati.

- 2) L'allevamento di galline ovaiole avverrà presso i capannoni adibiti con sistema alternativo a terra, con ventilazione naturale e forzata. In posizione centrale ed in fila saranno posizionati i nidi, con posatoi su entrambi i lati in pavimento fessurato, mangiatoie automatizzate, nastro di recupero uova, abbeveratoi con salva goccia. Il periodo di deposizione durerà 15 mesi. Il ritmo biologico degli animali sarà regolato dal fotoperiodo e dalla somministrazione del cibo ad intervalli prestabiliti.
- 3) Il mangime, stoccato in n. 2 silos per ciascun capannone, sarà convogliato meccanicamente fino alla distribuzione nelle mangiatoie. La quantità impiegata annualmente è stimata pari a 1.889 t.
- 4) L'acqua, proveniente dal laghetto esistente nella limitrofa azienda Naturavicola Umbra, sarà pompata nella rete di distribuzione dotata di abbeveratoi a goccia. L'acqua sarà preventivamente filtrata e incanalata in un sistema costituito da 4 cisterne per il rilancio verso i capannoni; le 4 cisterne insistono tutte sull'impianto dell'azienda Avicola San Fortunato.
- 5) Il prodotto finale dell'allevamento sarà rappresentato dalla produzione di uova, per una quantità di uova in guscio prodotte stimata in 774 t/anno. Il sistema di raccolta delle uova sarà semi-automatico e controllato dagli operatori. Le uova saranno trasportate mediante nastri trasportatori specificatamente studiati per ridurre al minimo la rotazione o caduta delle uova, e saranno poi lavorate ed imballate nella struttura n. 8.
- 6) Le carcasse degli animali che muoiono durante il ciclo verranno rimosse e stoccate in apposita cella frigorifero, in attesa di essere prelevate e smaltite da apposita ditta specializzata ed autorizzata. La percentuale di mortalità si attesta statisticamente fra lo 0,05 e lo 0,2% a settimana.
- 7) La pollina, prodotta in quantità stimate pari a 985 t all'anno, sarà lasciata all'interno dei capannoni, essiccata con aerazione naturale e/o forzata, rimossa con mezzi meccanici solo alla fine di ogni ciclo e ceduta a terzi senza stoccaggio intermedio.
- 8) A fine ciclo, le pollastre vive sono vendute a terzi.
- 9) I capannoni, svuotati dalle pollastre e dalla pollina, saranno lavati e sanificati prima di riprendere il ciclo produttivo.

Di seguito vengono riportati i dati forniti dalla azienda relativi all'allevamento avicolo, riferiti alle superfici dei capannoni, al numero di capi/ciclo, al peso medio e al peso totale (Tabella 2).

Tabella 2 – Capacità dell'allevamento avicolo

Allevamento Avicolo						
Capannone	Superficie utile allevamento (m ²)	Specie	n. capi per ciclo	n. cicli all'anno	Peso medio (kg)	Peso totale (t)
1	2756,81	Galline ovaiole	21.250	0,8	1,8	38,25
2	3090,36	Galline ovaiole	23.750	0,8	1,8	42,75
TOTALE	5.847,17	-	45.000	-	-	81

2.2 MATERIE PRIME E CHEMICALS

Le materie prime utilizzate sono identificabili in:

- mangime
- chemicals per disinfezione
- medicinali
- gasolio

Il mangime è stoccato in due silos per ciascun capannone; il trasferimento all'interno è meccanizzato fino alle distribuzioni nelle mangiatoie degli animali. La consegna avviene a mezzo di autotreno con frequenza di circa 70 giorni all'anno. La quantità impiegata annualmente è stimata pari a 1.889 t.

Il consumo medio di mangime sarà pertanto pari a circa **41,98 kg/capo per anno**. Tale valore è in linea con i valori previsti dal "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*" (2017) compresi nel range tra 34-47 kg/capo per anno.

Nell'allevamento vengono utilizzate alcune sostanze da considerarsi ausiliarie come i medicinali, per prevenire o curare le malattie degli animali, e il disinfettante Virkon S per l'igienizzazione delle strutture alla fine di ogni ciclo.

Il gasolio sarà utilizzato per il funzionamento del gruppo elettrogeno di emergenza e stoccato in apposito serbatoio di capacità 2000 litri. Si prevede un consumo stimato pari a 800 l/anno.

2.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'acqua per l'abbeveraggio degli animali sarà prelevata dal laghetto dell'azienda limitrofa Naturavicola Umbra, preventivamente filtrata e incanalata in un sistema costituito da 4 cisterne per il rilancio verso i capannoni e sarà pompata nella rete di distribuzione dotata di abbeveratoi a

goccia. Le 4 cisterne insistono tutte sull'impianto dell'azienda Avicola San Fortunato. La quantità annuale impiegata per l'abbeveraggio degli animali sarà di 3.656 mc, a cui si aggiungono circa altri 1.500 mc per il funzionamento degli impianti di raffrescamento estivo, per un totale di 5.156 mc. Considerando però la diversità dei picchi di calore negli anni e la loro durata, occorre considerare sempre una possibile oscillazione di circa il 20% nei consumi.

Il consumo specifico di acqua sarà pertanto pari a **81,2 litri/capo per anno**. Tale valore è in linea con i valori previsti dal "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*" (2017) compresi nel range tra 73 e 120 litri/capo per anno.

La fornitura dell'acqua potabile al servizio degli edifici n. 8 e n. 9 sarà garantita attraverso una cisterna da 15 mc, che verrà riempita con acqua potabile appositamente portata da autocisterne.

2.4 ENERGIA

Il fabbisogno di energia elettrica, utilizzata per il funzionamento degli impianti e per la climatizzazione ed illuminazione dell'allevamento, viene stimato in 180.000 kWh/anno. Inoltre, la quota di consumo attribuibile all'azienda San Fortunato per l'impianto di confezionamento delle uova ed i servizi è quantificabile in circa 18.000 kWh, con consumo elettrico per unità di prodotto pari a 256 kWh/unità.

Verrà realizzato un impianto fotovoltaico, sul tetto dello stabile per il confezionamento delle uova, da 100 kW. La stima dell'energia prodotta annualmente ammonta a kWh 120.000. L'energia prodotta sarà totalmente riutilizzata in loco. Al fine di avere energia elettrica in caso di mancanza di energia dalla rete, è prevista l'installazione di un gruppo elettrogeno cofanato e silenziato esterno posizionato in aderenza alla nuova cabina. Si tratta di un gruppo alimentato a gasolio di potenza termica nominale dichiarata pari a 227 kW. Accanto a tale gruppo elettrogeno sarà collocato anche un gruppo elettrogeno di potenza analoga a servizio della limitrofa azienda Naturavicola Umbra.

Il consumo specifico è di circa **11 Wh/capo per giorno**. I consumi specifici di energia elettrica risultano superiori a quelli previsti dal "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*" (2017), per il quale il range di riferimento è 3,5 – 4,5 Wh/capo per giorno.

2.5 EMISSIONI

2.5.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera generate dall'azienda sono emissioni diffuse, le cui principali tipologie di inquinanti in esse rintracciabili sono di seguito riportate:

- **Ammoniaca (NH₃)**: l'azoto escreto dagli animali va incontro a perdite per volatilizzazione sotto forma di emissioni ammoniacali sia all'interno dei locali di allevamento (emissione da stabulazione) che nel corso di eventuali stoccaggi (emissione da stoccaggio).
- **Protossido di Azoto (N₂O)**: le immissioni sono imputabili a stoccaggio delle deiezioni sia in forma liquida che solida.
- **Metano (CH₄)** derivanti sia dai processi digestivi (emissioni enteriche), sia dalla degradazione anaerobica delle deiezioni (emissioni derivanti dalla gestione delle deiezioni).
- **Polveri** derivanti da tutte le attività svolte nel sito, comprese le fasi di stoccaggio e trasporto dei mangimi.

L'Azienda non effettua lo stoccaggio delle deiezioni derivanti dai capannoni 1 e 2 in quanto la lettiera viene immediatamente trasferita fuori azienda a fine ciclo. Il Gestore non effettua inoltre distribuzione in campo della pollina per l'utilizzazione agronomica. Tutta la pollina prodotta viene conferita ad aziende terze, pertanto non sono computabili le emissioni da spandimento.

Per l'impianto in esame il gestore ha considerato, ai fini di una valutazione delle emissioni diffuse, solo le emissioni generate dalle fasi di stabulazione e le emissioni generate dalla gestione generale dell'allevamento.

Stabulazione - Il sistema di allevamento adottato nei capannoni è descritto di seguito:

- **Capannoni 1,2** Per i capannoni 1 e 2 sarà adottato il sistema alternativo a terra, con ventilazione naturale e forzata. In posizione centrale ed in fila sono posizionati i nidi, con posatoi su entrambi i lati in pavimento fessurato, mangiatoie automatizzate, nastro di recupero uova, abbeveratoi con salva goccia. Il sistema di stabulazione adottato corrisponde al sistema a lettiera profonda con pavimento pieno privo di fossa ed essiccazione forzata della lettiera con aria interna, descritto tra le tecniche per la stabulazione del pollame per ridurre le emissioni provenienti da ricoveri zootecnici nel "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*"(2017). Rispetto al sistema descritto nelle pertinenti conclusioni sulle BAT la differenza è che nelle due corsie laterali non è presente la lettiera.

Al fine di valutare le emissioni diffuse prodotte dall'allevamento il gestore ha considerato i seguenti fattori di emissione desunti dal "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*"(2017) tab. 3.53 in relazione alla tecnica di stabulazione sopra descritta e valutando per i capannoni n. 1, 2 i parametri espressi in relazione alle tecniche alternative alle gabbie.

Type of poultry	NH ₃	CH ₄	N ₂ O	PM ₁₀	Odour ⁽¹⁾
	kg per bird place per year				ou _E /s per bird
Laying hens – Enriched cage systems	0.01–0.15	0.034–0.078	0.0017–0.023	0.01–0.04	0.102–0.68
Laying hens – Non-cage systems	0.019–0.36	0.078–0.2	0.002–0.180	0.02–0.15	0.102–1.53
Pullets (cage and not cage systems)	0.014–0.21	NI	NI	0.008–0.078	0.042–0.227
Broilers	0.004–0.18	0.004–0.006 ⁽²⁾	0.009 ⁽²⁾ –0.032	0.004–0.025	0.032–0.7
Broiler breeders	0.025–0.58	NI	NI	0.016–0.049	0.11–0.93
Turkeys (female) Whole period	0.045–0.387	NI	0.015 ⁽²⁾	0.09–0.5	0.4
Turkeys (male) Whole period	0.138–0.68	NI	NI	0.24–0.9	0.71
Ducks	0.05–0.29	NI	0.015 ⁽²⁾	0.01–0.084	0.098–0.49
Guinea fowl ⁽²⁾	0.80	NI	0.015	NI	NI

⁽¹⁾ Odour emissions have been derived from original data expressed in ou_E/s per LU.
⁽²⁾ Source: [43. COM 2003]
 NB: Emission levels achieved by air cleaning systems are included. Values derived from EPER are not included.
 NI = no information provided.

Cap. 1,2

Immagine 2 – Estratto *BREF for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*''(2017) tab. 3.53

- Per l'ammoniaca NH₃ è stato considerato un valore di 0,110 kg/capo. Tale valore è compreso nel range di riferimento riportato nel BREF ed è conforme anche a quanto riportato nelle conclusioni sulle BAT in merito ai BAT-AEL per le emissioni di ammoniaca provenienti da ciascuna ricovero zootecnico per galline ovaiole con sistema alternativo alle gabbie, range 0,02 – 0,13 kgNH₃/posto animale/anno. Ne consegue che la produzione di NH₃ annua per l'intero allevamento è stata stimata dal gestore in 4,95 t/anno.
- Per il protossido di Azoto N₂O è stato considerato un range di valori tra 0,002 e 0,18 kg/capo/anno con media assunta pari a 0,091 kg/capo/anno. Ne consegue che la produzione di N₂O annua per l'intero allevamento è stata stimata dal gestore in 4 t/anno.
- Per il Metano CH₄ è stato considerato un range di valori tra 0,078-0,2 kg/capo/anno con media assunta pari a 0,139 kg/capo/anno. Ne consegue che la produzione di CH₄ annua per l'intero allevamento è stata stimata dal gestore in 6,3 t/anno.
- Per le polveri PM₁₀ è stato considerato un range di valori tra 0.02-0.15 kg/capo/anno con media assunta pari a 0,085 kg/capo/anno. Ne consegue che la produzione di PM₁₀ annua per l'intero allevamento è stata stimata dal gestore in 3825 kg/anno.

Per le polveri PM_{2,5} il BREF non fornisce valori di riferimento. Il gestore utilizzando i dati di uno studio condotto dalla European Environment Agency (EMEP/EEA, 2016) riporta un fattore di

emissione per il PM2,5 pari 0,003 kg/capo/ anno da cui deriverebbe una produzione di polveri stimabile in 135 kg PM2,5/anno.

I dati esposti sono riassunti in tabella 3.

Tabella 3: Emissioni diffuse prodotte dall'allevamento (previsione)

capannone	capi/ciclo	Emissione NH ₃ (t NH ₃ /anno) (Fattore emissione 0,11 KgNH ₃ /capo/anno)	Emissione N ₂ O (Fattore emissione 0,091 kgN ₂ O/capo/anno)	Emissione CH ₄ (Fattore emissione 0,139 kgCH ₄ /capo/anno)	Emissione Polveri	
					PM10 (Fattore emissione 0,085 kgPM10/ capo/anno)	PM2,5 (Fattore emissione 0,003 kgPM2,5 /capo/anno)
1	21.250	2.337,5	1933,75	2953,75	1806,25	63,75
2	23.750	2.612,5	2161,25	3301,25	2018,75	71,25
TOTALE	45.000	4,95 t	4,09 t	6,25 t	3,82 t	0,135 t

Emissioni odorigene

Il rapporto *“Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs, 2017”* propone un range di valori, espressi in unità odorimetriche europee (cfr. Immagine 2) per il sistema a terra compreso tra 0,102 e 1,53 OUE/s per capo. Il Gestore ha effettuato uno studio sulla ricaduta degli odori valutando il potenziale impatto cumulativo di entrambe le aziende avicole limitrofe nelle condizioni di esercizio più gravose. In relazione alla tipologia di impianto, alle scelte progettuali di gestione dei sistemi di areazione e alla conformazione morfologica dello stesso, l'intero complesso aziendale comprensivo dei due impianti e delle aree di movimentazione, è stato considerato come una unica sorgente areale costante nel tempo associando un valore emissivo complessivo, per l'intero impianto, pari a 1.000 UO/s, ipotizzando una emissione di 0.023 UO/s/m². L'assunzione di tali parametri di riferimento non viene tecnicamente giustificata e non corrisponde ai valori desunti dal rapporto *“Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs, 2017”* sopra riportati.

La stazione meteo di riferimento utilizzata nella modellazione è quella identificata come “Marsciano” (quota: 229m s.l.m. latitudine 43° 0', longitudine 12° 18'). Il codice utilizzato nelle elaborazioni è AERMOD. Nella valutazione il gestore non ha individuato recettori sensibili ma ha valutato tutti i recettori, a prescindere dalla loro sensibilità, identificati come edifici cartograficamente individuabili nel dominio riportando per ciascuno il valore di concentrazione di

odori massimo simulato (espresso in UO/m³). La simulazione individua 25 recettori in corrispondenza dei quali i valori simulati superano 1 UO/m³ e 3 recettori che superano 5 UO/m³.

Si riportano nel seguito i criteri di valutazione degli odori con riferimento alle Linee Guida della Regione Lombardia approvate con D.G.R. 15 Febbraio 2012 n. IX/3018:

- 1 OU_E/m³ il 50% della popolazione percepisce l'odore
- 3 OU_E/m³ l'85% della popolazione percepisce l'odore
- 5 OU_E/m³ il 90-95% della popolazione percepisce l'odore.

Emissioni convogliate

Nel sito produttivo non sono presenti punti di emissione convogliati. Nelle pertinenze dell'azienda sono collocati due gruppi elettrogeni di emergenza, uno a servizio dell'Avicola San Fortunato e l'altro a servizio della limitrofa azienda Naturavicola Umbra. I gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio e di potenza termica nominale complessiva dichiarata pari a 454 kW non sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

2.5.2 Scarichi idrici

Presso lo stabilimento sarà presente uno scarico idrico dei reflui dei servizi igienici di cui ai Fabbricati 8 e 9, recapitato in parte al suolo e in parte in corpo idrico superficiale confluyente nel Torrente Naia mediante impianto di sub-irrigazione drenata previo passaggio in fossa Imhoff. Le acque reflue provenienti da insediamenti in cui si svolgono attività di produzione di beni e prestazione di servizi i cui scarichi terminali provengono esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense possono essere assimilate ad acque reflue domestiche ai sensi dell'art. 9 comma 1 Lettera F b) della D.G.R. Umbria 242/2012. Il gestore dichiara che presso lo stabilimento non saranno presenti cucine e mense e stima una portata di scarico pari a circa 0,5 m³/g.

Le acque di pioggia o di eventuale lavaggio dei piazzali non genereranno acque reflue in quanto i materiali necessari all'attività aziendale e di allevamento verranno depositati all'interno di aree coperte e pavimentate. Il ciclo produttivo progettato esclude il contatto tra le acque meteoriche e di lavaggio con materie prime, prodotti e rifiuti che possano rilasciare sostanze contaminanti, pertanto non si ha produzione di acque reflue di dilavamento così come definite dall'art. 2, comma e) della DGR n. 424 del 24/04/2012.

La disinfezione dei ricoveri avviene a fine ciclo mediante nebulizzazione del prodotto disinfettante sulle superfici interne alle strutture senza generare acque reflue di scarico.

2.5.3 Emissioni sonore

I livelli di rumorosità dell'impianto sono stati valutati attraverso analisi previsionale.

Per la caratterizzazione acustica del clima dell'area in assenza delle attività zootecniche oggetto di valutazione, il Gestore ha fatto riferimento a rilevazioni fonometriche eseguite nei giorni 25-26/09/2012 nell'ambito di un precedente procedimento autorizzativo. In merito il Gestore ha fornito specifica dichiarazione sottoscritta dal tecnico competente in acustica che attesta che i livelli acustici rilevati nel 2012 risultano ad oggi attendibili e rappresentano il rumore residuo dell'area d'intervento. Nel settembre 2012 è stato eseguito un monitoraggio, nell'intero periodo di riferimento sia diurno che notturno, in corrispondenza della posizione di misura P1, ubicata in corrispondenza all'angolo nord-est dell'area d'intervento. Di seguito si riportano i risultati di dette indagini fonometriche:

Posizione	Descrizione	Classe acustica	Leq diurno misurato dB (A)	Leq notturno misurato dB (A)
P1	In corrispondenza all'angolo nord-est dell'area d'intervento	III	44,7	39,7

La valutazione previsionale dell'impatto acustico prodotto dall'esercizio dell'impianto zootecnico è stata effettuata utilizzando i valori delle sorgenti rumorose più gravose che il Gestore ipotizza presenti nell'allevamento: nello specifico è stato assunto che il funzionamento delle ventole del sistema di areazione forzata costituisca la sorgente più rilevante di emissioni sonore.

Come fattore di emissione, per ciascuna ventola, è stato utilizzato un livello di pressione sonora continuo pari a 43 dB(A), così come proposto dal documento *"Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) Reference Document on best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs, July 2017"*.

Essendo il numero complessivo delle ventole installate nei due capannoni dell'allevamento pari a 38, ne consegue un valore di emissione pari a 58,8 dB(A) che, per semplicità di trattazione, è stato ipotizzato generato da una sorgente puntiforme. È stato poi assunto che il rumore segua un modello di decadimento per divergenza geometrica, funzione della sola distanza tra sorgente e recettore (escludendo ogni possibile azione di contenimento esercitata dalla vegetazione, dalla reciproca schermatura dei capannoni, dalla morfologia del terreno, ecc); il modello utilizzato ha restituito i seguenti risultati:

- a 10 m di distanza dall'area dei capannoni, e comunque all'interno del sito oggetto di valutazione, il valore di Laeq stimato è pari a 38,8 dB(A);

- sommando il rumore generato dall'impianto di ventilazione con quello di clima acustico (44,7 dB(A) per il periodo diurno e 39,7 dB(A) per quello notturno), il valore di LAeq stimato a 10 m di distanza dalla sorgente è pari a 45,7 dB(A) nel periodo diurno e 42,3 dB(A) nel periodo notturno e tali valori risultano compatibili con i limiti di emissione acustica previsti per la classe III;
- in corrispondenza al ricettore più prossimo, a detta del Gestore distante circa 500 m dal perimetro esterno del sedime zootecnico, il valore di LAeq stimato è pari a 4,82 dB(A).

Con le medesime metodiche è stato valutato l'impatto acustico cumulativo dei due complessi aziendali (Az. San Fortunato e Az. Naturavicola Umbra). È stato quindi considerato il numero complessivo delle ventole installate nei due complessi aziendali, pari a 104, e calcolato un valore di emissione pari a 63,17 dB(A); i risultati restituiti dal modello sono i seguenti:

- a 10 m di distanza dall'area dei capannoni, e comunque all'interno del sito oggetto di valutazione, il valore di LAeq stimato è pari a 43,17 dB(A);
- sommando il rumore generato dall'impianto di ventilazione con quello di clima acustico (44,7 dB(A) per il periodo diurno e 39,7 dB(A) per quello notturno), il valore di LAeq stimato a 10 m di distanza dalla sorgente è pari a 47,1 dB(A) nel periodo diurno e 44,8 dB(A) nel periodo notturno e tali valori risultano compatibili con i limiti di emissione acustica previsti per la classe III;
- in corrispondenza al ricettore più prossimo, a detta del Gestore distante circa 500 m dal perimetro esterno del sedime zootecnico, il valore di LAeq stimato è pari a 9,19 dB(A).

Nella suddetta dichiarazione attestante che i livelli acustici rilevati nel 2012 risultano ad oggi attendibili e rappresentano il rumore residuo, il tecnico competente in acustica ha specificato che in via preliminare le valutazioni effettuate in termini di impatto acustico, sia singolo che cumulativo, non comportano impatti significativi presso i ricettori in funzione del clima acustico locale.

2.5.4 Rifiuti

Il gestore prevede che l'allevamento produrrà le seguenti tipologie di rifiuti nelle fasi di cantiere e successivamente di esercizio:

- Fase di Cantiere: La produzione di rifiuti connessa alle attività di cantiere sarà costituita dagli imballaggi dei prodotti utilizzati e da eventuali residui e scarti derivanti dall'impiego del medesimo prodotto. Il gestore dichiara che si tratta di rifiuti inquadabili nella famiglia di CER 15 e 17. Inoltre, verranno sostituite le coperture in eternit con altre aventi migliori e più moderne caratteristiche costruttive e strutturali. La superficie complessiva di coperture da rimuovere ammonta a circa 8.200 mq.

- Fase di esercizio il gestore ha previsto alcune tipologie di codice CER che di seguito si riportano:

Tabella 4: Rifiuti prodotti dall'allevamento (previsione)

Descrizione	C.E.R.	U.M.	Quantità (previsione)	Modalità di Stoccaggio	Destinazione
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15.01.10*	kg/a	2	Cassonetto	Ditta specializzata
Medicinali citotossici e citostatici	18.02.07*	kg/a	1	Cassonetto	Ditta specializzata
Fanghi delle fosse settiche	20.03.04	-	-	-	Ditta specializzata

Il gestore ha previsto la sistemazione del deposito temporaneo in un'area pavimentata situata accanto al fabbricato 8. Questa avrà dimensioni di 3,0 x 4,0 m e sarà realizzata su platea esistente di cemento armato; verrà realizzata una copertura in acciaio onde evitare dilavamenti dovuti a piogge. I rifiuti verranno stoccati in appositi contenitori, fusti o cassonetti ritirati da una ditta specializzata per lo smaltimento.

2.5.5 Sottoprodotti di categoria 2

Le carcasse degli animali morti vengono stoccate in apposita cella frigorifera e ritirate come sottoprodotto di origine animale ai sensi del Reg. CE/1069/2009 da ditta incaricata.

2.5.6 Emissioni al suolo

Non sono indicati incidenti pregressi o valutazioni di altro genere che possano far presumere la presenza di inquinamenti pregressi.

2.5.7 Sistema dei trasporti

I mezzi in entrata allo stabilimento sono dovuti in generale all'approvvigionamento di mangime con frequenza ogni due giorni circa per un totale stimato di 70 giorni/anno. I mezzi in uscita sono dovuti al prelievo della pollina ogni fine ciclo di produzione.

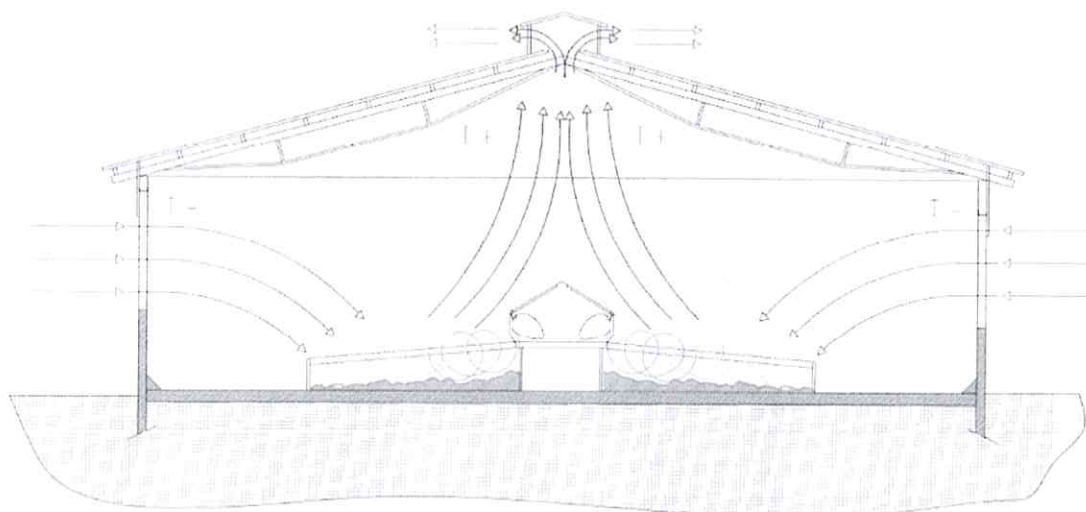
2.6 Sistemi di contenimento/abbattimento

2.6.1 Emissioni in atmosfera

Non sono presenti specifici sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

La possibilità di ridurre e contenere le emissioni in atmosfera è riconducibile ad interventi che portano al rallentamento del processo di decomposizione delle deiezioni avicole e alla riduzione delle emissioni diffuse di polveri.

Il sistema di stabulazione previsto per i capannoni da 1 e 2, come descritto al precedente paragrafo 2.5.1, è un sistema alternativo a terra, con ventilazione naturale e forzata. Il sistema di ventilazione che sarà adottato è così realizzato: nel periodo invernale, grazie alla ventilazione naturale delle finestre disposte lungo i capannoni è possibile indirizzare il flusso di aria fredda verso la sommità del capannone dove, mescolandosi con l'aria calda interna, subisce un aumento della temperatura con un conseguente abbassamento della sua umidità relativa e, quindi, maggiore capacità di asportazione del vapore acqueo. Nel periodo estivo, con la ventilazione naturale combinata con quella forzata, la pollina sotto il grigliato viene investita da un importante ricambio d'aria in senso longitudinale del capannone, mantenendola costantemente asciutta. Per favorire il passaggio dell'aria anche nello spazio al di sotto dei fessurati, le pareti laterali delle strutture di sostegno sono anch'esse fessurate.



Sezione tipo

Immagine 2 – Sistema di ventilazione capannoni

La ventilazione forzata sarà attuata mediante l'utilizzo di ventilatori centrifughi installati a parete che espellono l'aria dai capannoni. I gruppi di ventilazione saranno installati in prossimità della mezzeria dei fabbricati, in ugual numero sulle pareti laterali del fabbricato. L'aria entra per

depressione attraverso le finestre poste lungo la parte iniziale delle pareti laterali. Gli estrattori sono ad alta portata ed autopulenti. Il numero dei ventilatori è stato calcolato per un ricambio massimo di 6 Nm³/h per ogni kg di peso vivo presente in allevamento. Indipendentemente dalla temperatura ambiente, la ventilazione è regolata per garantire un minimo di ricambi d'aria di 2 Nm³/s per tonnellata di mangime/giorno; con l'aumento del consumo del mangime, legato alla crescita degli animali, viene proporzionalmente aumentato il minimo di aria erogata. La programmazione del minimo della ventilazione è attuato mediante un orologio parzializzatore collegato ad uno o più ventilatori sotto inverter.

Nel periodo estivo si prevede l'utilizzo di un sistema definito PAD-COOLING, che migliora le caratteristiche dell'aria entrante mediante un ricircolo di acqua potabile su pannelli installati a ridosso della parete dei fabbricati sul lato esterno, in corrispondenza delle finestre laterali più prossime alle testate dei fabbricati. L'acqua percola su una struttura a nido d'ape in modo perpendicolare rispetto alla direzione di flusso dell'aria e il contatto tra aria calda esterna ed acqua a temperatura circa pari a 20°C, fa sì che l'aria ceda calore all'acqua più fredda e contemporaneamente aumenti in suo grado di umidità. Il sistema di ricircolo dell'acqua è costituito da 4 serbatoi di accumulo (2 per lato da 2 m³ ciascuno), con sistema di alimentazione mediante valvola a galleggiante e pompa di ricircolo per alimentare le strutture a nido d'ape. L'acqua in esubero ritorna a caduta nei serbatoi.

Il Gestore attesta che ai fini del contenimento delle emissioni diffuse di polveri è prevista la sistemazione di spazi esterni mediante barriere verdi. Saranno integralmente ricostituiti i filari di piante lungo i capannoni, per un totale di circa 200 metri lineari, e saranno inoltre messe a dimora piante arboree a gruppi, in aree selezionate fra i terreni non utilizzabili dal punto di vista agricolo, a costituire veri e propri boschetti. In totale, si stima che saranno messe a dimora circa 250 piante.

Il caricamento di mangime nei silos avverrà mediante tubo di carico dotato di valvola a saracinesca e manicotto di innesto. Saranno installate cuffie protettive situate nel punto di innesto al fine di prevenire la diffusione di polveri. Il tempo di caricamento sarà di circa 15 minuti a silos.

Ai fini del contenimento delle emissioni diffuse il gestore adotterà inoltre le tecniche riportate nelle pertinenti conclusioni sulle BAT esplicitate nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, ivi comprese tutte le tecniche di gestione alimentare previste per la riduzione delle emissioni di azoto e fosforo totali escreti.

2.6.2 Scarichi acque reflue

L'impianto di trattamento previsto per le acque reflue assimilate a domestiche è conforme alla D.G.R. 424/2012 (c.f.r. art. 10, Tabella 12) e sarà così costituito: le acque nere provenienti dai

servizi igienici dell'impianto verranno convogliate in condotta a tenuta in un pozzetto di raccolta e da qui entreranno sempre in condotta a tenuta nella fossa Imhoff, dimensionata per 6 A.E. Le acque chiarificate provenienti dalla fossa perverranno mediante condotta a tenuta in un altro pozzetto (pozzetto di cacciata) ove sarà possibile prelevare campioni di acque chiarificate. Da tale pozzetto le acque subiscono il trattamento secondario per assorbimento nel terreno tramite condotta superiore disperdente e recapito in un fosso con condotta inferiore drenante, entrambe collocate in trincea. La condotta disperdente sarà tappata 5 m prima dello sbocco della condotta drenante. Lo sviluppo della condotta disperdente sarà di 3 m per abitante, per una lunghezza complessiva di 18 m.

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 della D.G.R. Umbria 424/2012 e s.m.i. tale scarico, visto il numero di abitanti equivalenti in gioco, non è soggetto ai valori limite di emissione previsti alla Tabella 13 allegata alla DGR sopra richiamata.

2.6.3 Emissioni sonore

Ai fini del contenimento delle emissioni sonore è prevista la sistemazione di spazi esterni mediante barriere verdi: saranno integralmente ricostituiti i filari di piante lungo i capannoni, per un totale di circa 450 metri lineari, e saranno inoltre messe a dimora piante arboree a gruppi, in aree selezionate fra i terreni non utilizzabili dal punto di vista agricolo, a costituire dei boschetti. In totale, si stima che saranno messe a dimora circa 350 piante.

Ai fini del contenimento delle emissioni sonore il Gestore prevede inoltre l'adozione delle seguenti tecniche b) (Ubicazione delle attrezzature) e c) (Misure operative) riportate nelle pertinenti conclusioni sulle BAT esplicitate nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**:

- minimizzazione della lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi,
- collocazione dei contenitori e dei silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola,
- chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime,
- apparecchiature utilizzate da personale esperto,
- disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione.

3. Gestione degli effluenti zootecnici

Il Gestore ha stimato che la produzione annua di pollina dall'allevamento sarà di circa 985 t/anno. Tale valore risulta sovrastimato rispetto a quanto è possibile desumere ai sensi della *Tabella 2 - Effluenti zootecnici: quantità di effluente prodotta per peso vivo e per anno in relazione alla tipologia di stabulazione* di cui alla D.G.R. 1492/2006

L'Azienda non effettua lo stoccaggio delle deiezioni derivanti dai capannoni 1 e 2 in quanto la lettiera viene immediatamente trasferita fuori azienda a fine ciclo. Il Gestore non effettua inoltre distribuzione in campo della pollina per l'utilizzazione agronomica. Tutta la pollina prodotta viene conferita ad impianti per la produzione di biogas. Accanto a questo utilizzo principale, il Gestore prevede la possibilità dell'utilizzazione agronomica, non in loco, ma eventualmente sempre mediante cessione a terzi, per fare fronte ad eventuale impossibilità temporanea di conferimento agli impianti di produzione biogas.

Gli impianti individuati dal Gestore per il conferimento a fine energetico sono dotati di riconoscimento ai sensi del Reg. 1069/2009.

4. Bonifiche ambientali

Il sito sul quale insiste lo stabilimento non è da considerarsi un sito inquinato ai sensi del D.lgs.152/06 e smi, in virtù delle specifiche attività antropiche precedenti ed in atto. Non esistono, inoltre, registrazioni di incidenti avvenuti che possono aver causato inquinamento.

5. Rischi di incidente rilevante

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, l'Azienda non è assoggettata all'applicazione del D. Lgs. 334/99 e smi.

6. Sistemi di gestione

L'Azienda non ha attivato sistemi di gestione certificati o certificabili dal punto di vista ambientale.

7. Stato di applicazione delle BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) – Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs, European Commission, Febbraio 2017;
- Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, Febbraio 2017;

Lo stato di applicazione delle singole BAT esaminate nei diversi aspetti trattati è riassunto nella tabella 5.

Tabella 5: Stato di applicazione delle BAT

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE					
BAT 1 - Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:		X			In Prescrizione (Prescrizioni Generali n. 2)
1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	X				Implementazione SGA
2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	X				
3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	X				
4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale	X				
5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;		X			Non previsto audit
6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;			X		
7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	X				
8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;	X				

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			X		
10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			X		Si veda quanto riportato alle BAT 9 e BAT 10
11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			X		In Prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni in atmosfera - Emissioni odorigene)
BUONA GESTIONE					
BAT 2 - Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.					
a) Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	X				
b) Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	X			X	Strutture già esistenti In Prescrizione (Prescrizioni Generali n. 2) Implementazione SGA

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
c) Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	X				In prescrizione (Prescrizioni Generali n. 3) Piano di emergenza
d) Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	X				In prescrizione (Prescrizioni Generali n. 4) Piano dei controlli e delle manutenzioni
e) Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	X				In prescrizione (Prescrizione 3 Gestione e smaltimento delle carcasse) Cella frigorifera
GESTIONE ALIMENTARE					
BAT 3 - Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso	X				In prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni diffuse lett. e) La BAT è soddisfatta in quanto sono applicati tutti i punti sotto riportati
a) Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	X				
b) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	X				

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
c) Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	X				
d) Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escretato	X				
<p>Tabella 1.1 – Azoto totale escretato associato alla BAT Azoto totale escretato, espresso come N per galline ovaiole: 0,4- 0,8 Totale azoto escretato associato alla BAT (1) (2) (kg N escretato/posto animale/anno)</p>					
BAT 4 - Per ridurre il fosforo totale escretato rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso	X				(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. (2) L'azoto totale escretato associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.
a) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	X				In prescrizione (Prescrizione l Emissioni diffuse lett. e)
b) Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escretato (per esempio fitasi).	X				La BAT è soddisfatta in quanto sono applicati tutti i punti sotto riportati.
c) Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	X				

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
<p>Tabella 1.2 – Fosforo totale escreto associato alla BAT Fosforo totale escreto, espresso come P₂O₅ per galline ovaiole: 0,10-0,45 Fosforo totale escreto associato alla BAT (1) (2) (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno)</p>					
USO EFFICIENTE DELL'ACQUA					
BAT 5 - Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	X				In prescrizione (Prescrizione 6 Risorse Idriche)
a) Registrazione del consumo idrico.	X				
b) Individuazione e riparazione delle perdite.	X				
c) Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione				X	Sistemi di pulizia a secco
d) Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	X				
e) Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	X				
f) Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.				X	Sistemi di pulizia a secco
EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE					
BAT 6 - Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito	X				In Prescrizione (Prescrizione 7 Emissioni in acqua)
a) Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile				X	
b) Minimizzare l'uso di acqua.				X	

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
c) Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	X				Scarico acque reflue assimilate a domestiche
BAT 7 - Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione	X				In Prescrizione (Prescrizione 7 Emissioni in acqua)
a) Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame				X	
b) Trattare le acque reflue.	X				Impianto di sub-irrigazione drenata previo passaggio in fossa Imhoff
c) Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbototte, iniettore ombelicale				X	
USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA					
BAT 8 - Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito	X				In prescrizione (Prescrizione 5 Energia)
a) Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	X				Viene effettuato solo il raffreddamento dei capannoni
b) Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria	X				Viene effettuato solo il raffreddamento dei capannoni
c) Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico	X				
d) Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	X				
e) Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.			X		Non previsto il riscaldamento
f) Uso di pompe di calore per recuperare il calore			X		Non previsto il riscaldamento
g) Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			X		Non previsto il riscaldamento
h) Applicare la ventilazione naturale	X				Applicata in combinazione alla ventilazione forzata

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
EMISSIONI SONORE					
BAT 9 - Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			X		In prescrizione (Prescrizione 2 Emissioni acustiche) Dalla valutazione previsionale di impatto acustico non emergono criticità presso i recettori presenti nella zona. Si rimanda a quanto previsto dalla Prescrizione 2 Emissioni acustiche in merito al monitoraggio del rumore
BAT 10 - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.	X				In prescrizione (Prescrizione 2 Emissioni acustiche) La BAT risulta applicata tramite una combinazione delle tecniche sotto riportate. Si veda quanto riportato in prescrizione.
a) Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili.				X	Strutture esistenti
b) Ubicazione delle attrezzature.	X				ii. Minimizzazione della lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi iii. Collocazione dei contenitori e dei silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
c) Misure operative	X				i. Chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime ii. Apparecchiature utilizzate da personale esperto iv. Disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;
d) Apparecchiature a bassa rumorosità.			X		
e) Apparecchiature per il controllo del rumore.			X		
f) Procedure antirumore.			X		
EMISSIONI DI POLVERI					
BAT 11 - Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione					
a) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	X				In prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni diffuse lett. d e)
1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	X				
2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	X				
3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	X				
4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;			X		
5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico				X	Sistema di caricamento non pneumatico
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero				X	Benessere degli animali
b) Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche				X	

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
1. Nebulizzazione d'acqua;				X	Benessere degli animali
2. Nebulizzazione di olio;				X	Rischio contaminazione attrezzature
3. Ionizzazione.			X		
c) Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:				X	Non previsti sistemi di trattamento dell'aria esausta
1. Separatore d'acqua;				X	Il sistema di ventilazione non è a tunnel
2. Filtro a secco;				X	Il sistema di ventilazione non è a tunnel
3. Scrubber ad acqua;			X		
4. Scrubber con soluzione acida;			X		
5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);			X		
6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;			X		
7. Biofiltro.				X	Non si produce liquame
EMISSIONI DI ODORI					
BAT 12 - Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.			X		In Prescrizione (Prescrizione I Emissioni in atmosfera - Emissioni odorigene) Alla luce di quanto emerso dallo studio previsionale degli odori e delle possibili criticità presso alcuni recettori, ai fini dell'applicazione della BAT 12 è necessario impartire la prescrizione relativa alla presentazione di un piano di gestione degli odori

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
BAT 13 - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
a) Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.				X	Strutture esistenti
b) Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	X				In prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni diffuse lett. k l m) Principi adottati: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.
c) Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.			X		In prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni diffuse lett. a) Principi adottati: — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),
d) Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			X		Non sono previsti sistemi di trattamento dell'aria esausta
e) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				X	Non si effettua stoccaggio

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;				X	Non si produce liquame
2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);				X	Non si effettua stoccaggio
3. Minimizzare il rimescolamento del liquame				X	Non si produce liquame
f) Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:				X	Non si effettua spandimento agronomico
1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame				X	
2. Compostaggio dell'effluente solido				X	
3. Digestione anaerobica.				X	
g) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				X	Non si effettua spandimento agronomico
1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;				X	
2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.				X	
EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO					
BAT 14 - Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				X	Non si effettua stoccaggio
a) Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido				X	Non si effettua stoccaggio
b) Coprire i cumuli di effluente solido				X	Non si effettua stoccaggio
c) Stoccare l'effluente solido secco in un capannone				X	Non si effettua stoccaggio
BAT 15 - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità				X	Non si effettua stoccaggio
a) Stoccare l'effluente solido secco in un capannone				X	Non si effettua stoccaggio

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
b) Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.				X	Non si effettua stoccaggio
c) Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.				X	Non si effettua stoccaggio
d) Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.				X	Non si effettua stoccaggio
e) Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.				X	Non si effettua stoccaggio
EMMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME					
BAT 16 - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito [...]				X	Non si produce liquame
BAT 17 - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito [...]				X	
BAT 18 - Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito [...]				X	
TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO					
BAT 19 - Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				X	Non è previsto il trattamento in loco degli effluenti.
a) Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.				X	Non si produce liquame
b) Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.				X	Non previsto in progetto

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
c) Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.				X	Non previsto in progetto
d) Digestione aerobica (aerazione) del liquame.				X	Non si produce liquame
e) Nitrificazione-denitrificazione del liquame.				X	Non si produce liquame
f) Compostaggio dell'effluente solido.				X	Non previsto in progetto
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO					
BAT 20 - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
a) Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione culturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.				X	Non si effettua spandimento agronomico
b) Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (stepi incluse).				X	
c) Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.				X	
d) Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.				X	
e) Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture				X	

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
f) Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.				X	
g) Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.				X	
h) Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato				X	
BAT 21 - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito [...]				X	Non si produce liquame
BAT 22 - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				X	Non si effettua spandimento agronomico
EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO					
BAT 23 - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	X				Cfr. BAT 25
MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO					
BAT 24 - La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			X		Si ritiene non necessaria alla luce delle stime di emissione fornite
a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.			X		
b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			X		
BAT 25 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.	X				Si ritiene non necessaria alla luce delle stime di emissione fornite
a) Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento			X		

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
b) Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente			X		
c) Stima mediante i fattori di emissione (Una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	X				
BAT 26 - La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria			X		In prescrizione (Prescrizione 1 Emissioni in atmosfera - Emissioni odorigene) Alla luce di quanto emerso dallo studio previsionale degli odori e delle possibili criticità presso alcuni recettori, ai fini dell'applicazione della BAT 12 è necessario impartire la prescrizione relativa al monitoraggio degli odori. Si ritiene non necessaria alla luce delle stime di emissione fornite
BAT 27 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			X		
a) Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			X		
b) Stima mediante i fattori di emissione.			X		
BAT 28 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniacca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				X	Non sono presenti sistemi di trattamento aria

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
a) Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.				X	
b) Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).				X	
BAT 29 - La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno	X				In Prescrizione (Piano di monitoraggio e controllo)
a) Consumo idrico.	X				
b) Consumo di energia elettrica	X				
c) Consumo di carburante.	X				
d) Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	X				
e) Consumo di mangime.	X				
f) Generazione di effluenti di allevamento.	X				
EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DA RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME					
BAT 31 - Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione	X				
a) Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure —due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.				X	Sistema di stabulazione diverso
b) In caso di sistema alternativo alle gabbie	X				

BAT	APPLICATA (PREVISTA)	PARZIALMENTE APPLICATA (PREVISTA)	NON APPLICATA (NON PREVISTA)	NON APPLICABILE	NOTE
1. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: —realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria.				X	
2. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).				X	
3. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).				X	
4. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).				X	
5. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voltere).				X	
6. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X				
c) Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			X		Non è previsto un sistema di trattamento d'aria

PRESCRIZIONI

PRESCRIZIONI - Premessa

1. *L'impianto deve essere realizzato secondo le specifiche progettuali allegata alla istanza presentata ed alle relative integrazioni. L'autorizzazione è rilasciata secondo i livelli produttivi dichiarati dell'allevamento avicolo, pari a 46.400 capi per ciclo.*
2. *Gli elaborati tecnico-progettuali sono quelli allegati a:*
 - *Istanza di P.A.U.R. acquisita con Prot. Regione n. E-227439 del 26/10/17;*
 - *trasmissione integrazioni alla documentazione tecnica a corredo dell'istanza di P.A.U.R. trasmesse in seguito alla Conferenza di Servizi del 27/03/2018 - acquisite al Prot. Regione n. 74625 del 10/04/2018.*
3. *Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto dovrà darne comunicazione all'Autorità Competente, al Sindaco del Comune di Todi e ad ARPA Umbria.*

PRESCRIZIONI GENERALI SITO IMPIANTISTICO IPPC

1. *È fatto obbligo al Gestore di custodire la presente autorizzazione presso il sito impiantistico, corredata di una copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione integrata ambientale e successive integrazioni. L'impianto dovrà essere conforme, nelle varie sezioni, alla cartografia allegata alla istanza di autorizzazione e successive integrazioni.*
2. *E' fatto obbligo al Gestore di implementare entro 180 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto un Sistema di gestione ambientale (SGA), attraverso la predisposizione di un documento, da aggiornare in caso subentrino variazioni dell'attività, che comprenda almeno i seguenti aspetti:*
 - *impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;*
 - *definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;*
 - *pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;*

- *attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;*
 - *controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri;*
 - *riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;*
 - *attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;*
 - *considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;*
 - *attuazione di un piano di gestione degli odori;*
 - *formazione del personale, relativamente ai seguenti aspetti:*
 - *la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,*
 - *il trasporto degli effluenti di allevamento,*
 - *la pianificazione delle attività,*
 - *la pianificazione e la gestione delle emergenze,*
 - *la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.*
3. *E' fatto obbligo al Gestore di disporre entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto il Piano di emergenza ed un sistema di registrazione degli eventuali incidenti o eventi potenzialmente dannosi, che comprenda almeno:*
- *i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, sversamenti accidentali di sostanze pericolose, etc);*
 - *attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico.*
4. *E' fatto obbligo al Gestore di disporre entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto il Piano dei controlli e delle manutenzioni al fine di ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, con particolare riferimento a:*
- *sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,*
 - *sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,*
 - *silos e le attrezzature per il trasporto del mangime,*

- *pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.*
5. *Il Gestore è tenuto al rispetto del D.L. 267/2003, in attuazione delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento.*
 6. *Il Gestore è tenuto al rispetto della Misura I18 P del Piano di Tutela regionale delle acque approvato dalla Regione Umbria con L.R. n. 25 del 10 dicembre 2009, concernente: "Obbligo dell'inserimento dei dati aziendali relativi agli allevamenti zootecnici nell'ambito dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica" la quale prevede che tutte le aziende presenti in Umbria devono provvedere ad inserire/aggiornare le informazioni e i dati contenuti nella BDN dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica al fine di garantire un monitoraggio di tali attività da parte degli enti preposti. L'iscrizione e il successivo aggiornamento alla BDN rappresentano la condizione necessaria per poter esercitare la propria attività di allevamento. I dati immessi nella BDN rappresentano la base per i controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e, pertanto, i titolari delle aziende interessate dovranno provvedere ad aggiornare in maniera esaustiva la stessa anche nelle parti riguardanti il registro di stalla.*
 7. *È fatto obbligo al Gestore di utilizzare per la pulizia e disinfezione dei locali prodotti compatibili con l'ambiente; tali prodotti devono essere stoccati in aree apposite ben identificate e dotate di superficie impermeabilizzata. Si raccomanda il rispetto delle modalità di impiego e cautela riportate sulle etichettature e sulle schede di sicurezza dei prodotti.*

PRESCRIZIONE 1 - Emissioni in atmosfera

Emissioni puntuali

Le emissioni provenienti dai silos derivanti da operazioni periodiche di caricamento del mangime possono essere ritenute non rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico in relazione alla frequenza e alla modalità di scarico e travaso degli stessi. Il Gestore è comunque tenuto ad osservare le prescrizioni relative alle Emissioni diffuse di seguito riportate.

Emissioni diffuse

Il contenimento delle emissioni diffuse, connesse alle lavorazioni svolte nel sito produttivo, dovrà essere attuato mediante:

1. *realizzazione di una barriera arborea perimetrale;*
2. *nebulizzazione con acqua di strade e piazzali dove è più frequente la presenza di particolato e /o in condizioni di clima secco;*

3. *utilizzo di automezzi dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura per il trasporto in entrata e in uscita dall'impianto dei materiali polverulenti (i.e. mangime e pollina);*
4. *uso di lettiera grossolana da applicare mediante tecnica a bassa produzione di polveri (es. manualmente);*
5. *adozione di alimentazione ad libitum e delle tecniche alimentari previste dalle conclusioni sulle BAT ai fini della riduzione delle emissioni di ammoniaca;*
6. *pulizia e sanificazione dei capannoni in condizioni tali da evitare la dispersione verso l'esterno di aerosol;*
7. *caricamento del mangime effettuato garantendo un'adeguata altezza di caduta e assicurando nei tubi di scarico la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti;*
8. *verifica documentata con cadenza almeno annuale del sistema di aerazione dei capannoni, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e della manutenzioni;*
9. *verifica documentata con cadenza almeno semestrale del sistema di essiccazione MDS della pollina proveniente dal capannone n. 7 dei capannoni, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e della manutenzioni;*
10. *verifica dello stato di efficienza dei container di stoccaggio della pollina proveniente dal capannone n. 7, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e della manutenzioni;*
11. *mantenimento degli animali e delle superfici asciutti e puliti*
12. *riduzione delle superfici di emissione degli effluenti di allevamento*
13. *mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche;*
14. *mantenimento in costante efficienza di sistemi/procedure operative finalizzati alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri.*

Emissioni odorigene

1. ***È fatto obbligo al Gestore di disporre entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto il Piano di gestione degli odori che includa gli elementi di seguito riportati:***
 - *un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;*
 - *un protocollo per il monitoraggio degli odori con individuazione dei recettori sensibili;*
 - *un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;*
 - *un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26),*

caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;

- *un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.*
2. *Il Gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio degli odori, secondo la norma UNI EN 13725, presso i recettori sensibili individuati nel Piano di gestione degli odori. Il monitoraggio dovrà essere effettuato nel primo anno di esercizio con frequenza semestrale (uno in periodo estivo ed uno in periodo invernale), riportando i relativi risultati nel Piano di Monitoraggio e controllo (Allegato B).*
 3. *Relativamente al monitoraggio degli odori, qualora venga superato il valore di 5 O_{Ue}/m³, il gestore dovrà verificare la causa di tali superamenti:*
 - *qualora risultino causati da problematiche impiantistiche/gestionali o situazioni eccezionali che possano essere risolte in breve tempo, il gestore dovrà trasmettere ad ARPA Umbria, entro 48 ore dal riscontro dell'anomalia, una relazione descrittiva delle cause e delle misure intraprese;*
 - *in caso contrario, il gestore dovrà effettuare una verifica dell'impatto olfattivo secondo quanto riportato nelle Linee Guida della Regione Lombardia approvate con D.G.R. 15 Febbraio 2012 n. IX/3018), da concordare con ARPA Umbria, che dovrà prevedere la caratterizzazione delle sorgenti, delle fasi dell'attività che generano queste emissioni, degli impatti e delle possibili misure di mitigazione.*

PRESCRIZIONE 2 – Emissioni acustiche

In considerazione del fatto che il Comune di Todi ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95:

1. *È fatto obbligo al Gestore di rispettare i limiti assoluti e differenziali di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".*
2. *Entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto, il Gestore dovrà presentare una verifica, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, dell'impatto acustico e trasmetterla all'Autorità competente, al Comune di Todi e ad ARPA Umbria.*

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere effettuate, sia nel periodo di riferimento diurno che in quello notturno, nell'intervallo temporale rappresentativo del massimo disturbo.

I tempi di misura, se pur scelti discrezionalmente dal tecnico competente in acustica incaricato dei rilievi, dovranno garantire periodi di rappresentatività del livello di rumore generato dal sito produttivo di almeno 30 minuti.

La valutazione di impatto acustico, redatta e sottoscritta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2017, dovrà essere corredata, per ciascuna misura, dagli elaborati grafici relativi a:

- storia temporale,*
- spettro di frequenze,*
- livelli percentili,*
- prova grafica del riconoscimento delle componenti tonali e impulsive.*

- 3. Successivamente è fatto obbligo al Gestore di effettuare ogni cinque anni, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, una verifica dell'impatto acustico e/o una valutazione previsionale ogni qualvolta vengano previste modifiche impiantistiche o gestionali che comportino la variazione del clima acustico; tale relazione dovrà essere trasmessa all'Autorità competente, al Comune di Todi e ad ARPA Umbria.*
- 4. In caso si accerti il superamento dei limiti acustici assoluti e/o differenziali, il Gestore dovrà provvedere alla redazione del piano di risanamento acustico di cui all'art. 194 della L.R. 1/15, secondo le disposizioni previste dal Capo IX del R.R. 2/15. Nello specifico detto piano dovrà riportare gli accorgimenti previsti per il contenimento delle emissioni acustiche, nonché la stima della loro efficacia in termini di abbattimento dei livelli di rumore. In particolare il Gestore dovrà valutare la necessità di applicare le tecniche di cui ai punti da d) a f) elencate alla BAT 10 del documento BAT di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017.*

PRESCRIZIONE 3 – Gestione effluenti zootecnici e sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009

Prescrizioni generali

- 1. Il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente eventuali variazioni nell'utilizzo della pollina rispetto a quanto riportato nel presente atto autorizzativo, al fine di permettere all'Autorità competente di modificare e/o aggiornare il presente atto.*
- 2. È fatto divieto al Gestore di effettuare, anche solo temporaneamente, lo stoccaggio della pollina rimossa dai capannoni n. 1 e 2 nelle pertinenze dell'impianto. La pollina rimossa deve essere contestualmente caricata negli autocarri di trasporto.*

3. *Il Gestore è tenuto a presentare la Comunicazione ai sensi del D.M. n. 5046 del 25 Febbraio 2016 e ai sensi dall'art. 12 della DGR 1492/2006 all'Autorità competente, al Sindaco del Comune di Todi e per conoscenza ad ARPA Umbria relativamente ai punti A (aziende che producono effluenti zootecnici) dell'Allegato 1 della suddetta DGR 1492/2006,*
4. *La comunicazione deve essere presentata prima della cessione a terzi e/o trasporto del materiale e ha una cadenza periodica di 5 anni.*
5. *Il titolare della comunicazione è tenuto a conservare per almeno 4 anni successivi alla scadenza della comunicazione, tutta la documentazione relativa, comprese le eventuali variazioni, al fine di permettere l'idoneo accertamento da parte delle autorità preposte al controllo.*
6. *Il soggetto titolare della comunicazione deve dare tempestivamente informazione scritta all'Amministrazione comunale e agli altri soggetti di cui al punto 3. delle variazioni dei dati contenuti nella stessa.*
7. *Il Gestore è tenuto a registrare i dati relativi alla produzione e gestione degli effluenti zootecnici prodotti, così come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B).*

Cessione a terzi della pollina per uso energetico

1. *Il conferimento dell'effluente di allevamento a fini energetici presso impianti autorizzati di titolarità di terzi deve essere effettuato nel rispetto dei criteri specifici di ammissibilità previsti dalle relative autorizzazioni e dalle norme comunitarie e nazionali in materia ambientale e di sottoprodotti di origine animale (Regolamenti CE 1069/2009 e UE n. 142/2011 e s.m.i.)*
2. *Il Gestore è tenuto ad acquisire l'autorizzazione degli impianti a cui è destinata la pollina, sia che si tratti di impianti di transito che tecnici, i quali devono essere riconosciuti ai sensi del Reg. CE 1069/2009. Inoltre, il Gestore è tenuto a stipulare apposita convenzione/contratto con gli impianti di cui sopra.*
3. *Il trasporto della pollina deve essere effettuato da soggetti autorizzati alla suddetta attività ai sensi del Reg. 1069/2009 e della DGR 1544/2013 e s.m.i.. In particolare il Gestore è tenuto a sottoscrivere e conservare una copia del documento commerciale, sottoscritto anche dal trasportatore, redatto tenendo conto delle disposizioni di cui all'art. 8 della DGR 1544/2015 e s.m.i..*

Cessione a terzi della pollina per uso agronomico

- 1. Qualora il Gestore intenda conferire la pollina prodotta dall'allevamento ad aziende agricole presenti sul territorio regionale per l'utilizzo agronomico è tenuta al rispetto della DGR 1492/06 e della DGR 387/2010.*
- 2. Ai sensi della DGR 387/2010 il Gestore ha l'obbligo di accertarsi dell'avvenuta presentazione del PUA da parte delle aziende agricole che fanno utilizzo agronomico degli effluenti, qualora siano tenute a presentarlo ai sensi della normativa vigente. Il Gestore è quindi tenuto ad acquisirne e conservarne copia.*
- 3. Il trasporto degli effluenti di allevamento destinati all'utilizzazione agronomica dal luogo di produzione e/o stoccaggio ai terreni, è disciplinato dagli artt. 11 e 12 della DGR 1492/06 e punto 1.3 della DGR 387/10. In particolare il trasporto della pollina deve essere effettuato tramite idonei mezzi onde evitare fuoriuscite e inconvenienti igienico sanitari e deve essere corredato da un documento di accompagnamento sottoscritto dal legale rappresentante dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e dall'eventuale trasportatore. Il documento di accompagnamento deve essere redatto tenendo conto delle disposizioni dettate dall'art. 11 del DGR 1492/2006 e dal punto 1.3 della DGR 387/2010. Una copia del documento di accompagnamento deve essere trattenuta dal produttore del materiale trasportato ed una dal destinatario utilizzatore. Una eventuale terza copia sarà trattenuta dal trasportatore qualora sia diverso dal produttore o dal destinatario utilizzatore. Le copie del documento di accompagnamento devono essere conservate dagli interessati per almeno quattro anni e, se del caso, messe a disposizione delle autorità preposte al controllo. Il documento di accompagnamento deve essere corredato anche da copia delle comunicazioni di cui all'art. 12 comma 2 della DGR 1492/2006.*
- 4. Qualora il Gestore preveda l'utilizzo agronomico fuori regione, in aggiunta alla documentazione di cui sopra, il trasporto deve essere accompagnato da copia delle comunicazioni di cui all'art. 4 del DM 25 febbraio 2016, effettuate nel rispetto della disciplina emanata dalla Regione di destinazione degli effluenti zootecnici, ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.*

Gestione e smaltimento delle carcasse

- 1. La gestione e lo smaltimento delle carcasse degli animali morti deve essere effettuata dal Gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento CE n. 1069/2009 e dalla DGR 1544/2013 e s.m.i.. In particolare il Gestore è tenuto a predisporre presso il sito produttivo un*

locale o un contenitore per la conservazione delle carcasse mediante l'impiego del freddo; tali contenitori devono avere i requisiti di cui all'art. 4 della DGR 1544/2013 e s.m.i..

2. *Il trasporto delle carcasse deve essere effettuato da soggetti autorizzati alla suddetta attività ai sensi del Reg. 1069/2009 e della DGR 1544/2013 e s.m.i.. In particolare il Gestore è tenuto a sottoscrivere e conservare una copia del documento commerciale, sottoscritto anche dal trasportatore, redatto tenendo conto delle disposizioni di cui all'art. 8 della DGR 1544/2015 e s.m.i..*

PRESCRIZIONE 4 - Rifiuti

Deposito temporaneo

1. *È fatto obbligo al Gestore di ottemperare, nella gestione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti al rispetto dell'art. 183 comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. Si deve prevenire il possibile inquinamento del suolo e sottosuolo, stoccando i rifiuti in contenitori/cassoni/serbatoi idonei e secondo le normative applicabili al caso specifico.*
2. *Si richiama il Gestore agli obblighi di classificazione dei rifiuti di cui all'Allegato D, al Titolo I della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*
3. *Il Gestore deve accertarsi che le Ditte che effettuano la gestione dei rifiuti (trasporto – smaltimento - recupero) siano in possesso delle regolari autorizzazioni ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.*

PRESCRIZIONE 5 - Energia

Al fine di garantire un uso efficiente dell'energia, il Gestore è tenuto a:

- a) *registrare i dati dei consumi di energia elettrica distinguendo il consumo energetico legato alla gestione dei ricoveri zootecnici dalle altre fonti di consumo, secondo le modalità indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B);*
- b) *registrare i dati del consumo di gasolio per alimentazione del gruppo elettrogeno di emergenza, secondo le modalità indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B);*
- c) *effettuare almeno una volta all'anno una verifica dello stato di efficienza dei sistemi di ventilazione, attuare e registrare le operazioni di manutenzione effettuate, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni;*
- d) *installare sistemi di raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza;*

- e) *provvedere ad adeguato isolamento termico delle pareti, dei pavimenti e dei soffitti del ricovero zootecnico;*
- f) *impiegare un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico;*
- g) *applicare la ventilazione naturale in combinazione alla ventilazione forzata.*

PRESCRIZIONE 6 - Risorse idriche

Al fine di garantire un uso efficiente dell'acqua, il Gestore è tenuto a:

- a) *registrare i dati di consumo idrico annuale distinguendo i consumi delle acque per l'abbeveraggio degli animali provenienti dal laghetto ad uso zootecnico dai consumi di acqua per altri usi (e.g. raffrescamento), secondo le modalità indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B);*
- b) *effettuare almeno una volta all'anno una verifica dello stato di conservazione delle tubazioni e dei dispositivi per l'approvvigionamento idrico, attuare e registrare le operazioni di manutenzione effettuate, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni;*
- c) *utilizzare attrezzature di abbeveraggio anti spreco garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ad libitum;*

PRESCRIZIONE 7 – Emissioni in acqua

Reflui domestici

Si autorizza lo scarico in corpo idrico superficiale (Fosso minore affluente del T. Naia) di acque reflue assimilate ad acque reflue domestiche ai sensi dell'art. 9 comma 1 Lettera F b) della D.G.R. Umbria 424/2012, provenienti dai Fabbricati 8 e 9, mediante subirrigazione drenata, previo trattamento in fossa Imhoff, nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

1. *il Gestore deve mantenere accessibili ed ispezionabili l'impianto ed i pozzetti di raccolta e di cacciata ubicati rispettivamente a monte e a valle della fossa Imhoff.*
2. *Il Gestore è tenuto a garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti.*
3. *I fanghi della fossa Imhoff devono essere periodicamente asportati a mezzo ditta autorizzata e smaltiti secondo le disposizioni legislative in materia di rifiuti.*

PRESCRIZIONE 8 - Termini di adeguamento

Il Gestore è tenuto ad adempiere alle prescrizioni di cui al presente documento entro 60 giorni dal rilascio dalle presente autorizzazione, salvo diversa indicazione riportata nelle singole prescrizioni.

PRESCRIZIONE 9 – Gestione e comunicazioni dei risultati del monitoraggio

- 1. Il gestore dovrà conservare su idoneo supporto cartaceo/informatico tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni.*
- 2. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Todi ed ARPA Umbria, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.*
- 3. I risultati del monitoraggio devono essere comunicati all'Autorità competente, al Comune di Todi ed ARPA Umbria, con frequenza annuale, entro il 30 aprile di ogni anno secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B), che costituisce parte integrante dell'A.I.A., in cui siano riportati i risultati dei monitoraggi previsti nelle singole prescrizioni. Il Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere presentato sul supporto informatico fornito in allegato al presente documento e deve essere corredato dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato.*

Autorizzazione Integrata Ambientale

AVICOLA SAN FORTUNATO s.a.s.

Località Case Grappole, Fraz. Collevaenza Todi (PG)

ALLEGATO B - Piano di Monitoraggio e Controllo

Indice

INDICE	2
PREMESSA	3
<i>MODULO n° 1 – Produzione</i>	<i>4</i>
<i>MODULO n° 2 – Consumo materie prime e ausiliarie</i>	<i>6</i>
<i>MODULO n° 3 - Consumo risorse idriche</i>	<i>8</i>
<i>MODULO n° 4 – Consumi Energetici e Produzione di Energia</i>	<i>10</i>
<i>MODULO n° 5 – Emissioni sonore</i>	<i>12</i>
<i>MODULO n° 6 – Emissioni odorigene</i>	<i>14</i>
<i>MODULO n° 7 – Produzione e Gestione Rifiuti</i>	<i>16</i>
<i>MODULO n° 8 – Produzione e Gestione Sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009</i>	<i>17</i>
<i>MODULO n° 9 – Produzione e Gestione effluenti zootecnici</i>	<i>19</i>
<i>MODULO n° 10 – Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	<i>21</i>
<i>MODULO n° 11 – Gestione dell'impianto</i>	<i>22</i>
GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	24
MISURE DI CONTROLLO ARPA	24

Premessa

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) che segue ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni previste dal procedimento di PAUR.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo prende in esame le principali componenti ambientali e gestionali dell'impianto ed è costituito dai seguenti moduli:

MODULO n° 1 – Produzione

MODULO n° 2 – Consumo di materie prime e ausiliarie

MODULO n° 3 – Consumo risorse idriche

MODULO n° 4 – Consumi Energetici e Produzione di Energia

MODULO n° 5 – Emissioni sonore

MODULO n° 6 – Emissioni odorigene

MODULO n° 7 – Produzione e Gestione Rifiuti

MODULO n° 8 – Produzione e Gestione Sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009

MODULO n° 9 – Produzione e Gestione effluenti zootecnici

MODULO n° 10 – Monitoraggio degli indicatori di performance

MODULO n° 11 – Gestione dell'Impianto

Per ciascuno di questi moduli, è di seguito specificato quali sono le informazioni richieste e sono forniti alcuni chiarimenti ed indicazioni per la compilazione. Il gestore dovrà eseguire analisi, misure, verifiche, manutenzione secondo quanto riportato nelle tabelle contenute ai paragrafi successivi.

MODULO n° 1 – Produzione

La tabella 1 deve essere compilata con i dati di produzione relativi all'anno a cui si riferisce il piano di monitoraggio, riportando le seguenti informazioni:

- ✓ *capannone¹*
- ✓ *specie allevata²*;
- ✓ *n. capi per ciclo*;
- ✓ *n. cicli all'anno*;
- ✓ *durata media di un ciclo, in giorni*;
- ✓ *mortalità, espressa come percentuale sul numero di capi allevati a ciclo*;
- ✓ *peso medio finale degli animali espresso in kg*;
- ✓ *tipo di stabulazione*;
- ✓ *sistema allontanamento reflui*.

¹ *Riportare i riferimenti planimetrici dei diversi capannoni che sono stati utilizzati nella planimetria dell'impianto riportata in allegato alla domanda AIA*

² *Indicare la specie*

Tabella 1 - Produzione

Capannone	Specie	n. capi per ciclo	n. cicli all'anno	Durata media ciclo (giorni)	Mortalità (% animali allevati a ciclo)	n. capi all'anno ³	peso medio finale (kg)	Quantità prodotta (tp.v./anno) ⁴	Quantità prodotta (tp.v./anno) ⁵	Tipo di stabulazione	Sistema allontanamento reflui	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
												Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

³ Il numero di capi all'anno viene calcolato in automatico

⁴ La quantità prodotta all'anno viene calcolata in automatico

⁵ La quantità prodotta all'anno viene calcolata in automatico considerando la mortalità media

MODULO n° 2 – Consumo materie prime e ausiliarie

- QUANTITÀ DI MATERIE PRIME UTILIZZATE (Mp): la Tabella 2 deve essere compilata con i dati di consumo di materie prime (mangime, siero, farmaci, ecc.) relative all'anno di riferimento, riportando le seguenti informazioni:
 - ✓ descrizione;
 - ✓ fase di utilizzo;
 - ✓ modalità di stoccaggio;
 - ✓ stato fisico;
 - ✓ quantità espressa in kg/anno⁶;
 - ✓ metodo di misura;
 - ✓ riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti di un eventuale Sistema di Gestione Ambientale.

- QUANTITÀ DI MATERIE AUSILIARIE E CHEMICALS: la Tabella 3 deve essere compilata con i dati di consumo di materie ausiliarie e chemicals, quali prodotti impiegati per la disinfestazione e pulizia dei ricoveri, per il controllo degli odori, ecc. e riportando le seguenti informazioni:
 - ✓ descrizione;
 - ✓ numero CAS;
 - ✓ fase di utilizzo;
 - ✓ modalità di stoccaggio;
 - ✓ quantità espressa in unità di misura a scelta del gestore⁷;
 - ✓ metodo di misura;
 - ✓ riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti di un eventuale Sistema di Gestione Ambientale.

⁶ Quantità kg/anno calcolata in automatico

⁷ Quantità calcolata in automatico se u.m. uniforme

Tabella 2 - Quantità di materie prime

Descrizione	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Quantità (kg/ciclo)	n. cicli/anno	Quantità (kg/anno)	Metodo di misura	Riferimento a registrazioni/documenti SG	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
MANGIME									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
TOTALE (kg/anno)									Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

Tabella 3 - Quantità di materie ausiliarie e chemicals

Descrizione	Numero CAS	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Quantità di stoccaggio	Quantità (...)/anno	Metodo di misura	Riferimento a registrazioni/documenti SG	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
								Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
								Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
								Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
								Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
TOTALE (...)/anno								Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

MODULO N° 3 - Consumo risorse idriche

La tabella 4 deve essere compilata con i dati di input idrici, prendendo in considerazione le seguenti tipologie di flussi:

- ✓ W_l – acque prelevate da laghetto e destinate ad esclusivo utilizzo zootecnico (alimentazione animali);
- ✓ $W_{l,u}$ – acque prelevate da laghetto e destinate ad altro utilizzo di natura non zootecnica (raffrescamento, irrigazione, ecc.);
- ✓ $W_{c,u}$ – acque prelevate da cisterna e destinate ad altro utilizzo di natura non industriale (acque per uso domestico, irrigazione, ecc.).

Nel caso in cui siano presenti ulteriori tipologie di flussi idrici, ampliare la tabella 4 in modo da riportare le informazioni sugli ulteriori flussi.

Per ciascuno di questi parametri devono essere indicati:

- ✓ punto di prelievo;
- ✓ fasi di utilizzo;
- ✓ il volume, espresso in metri cubi,
- ✓ il metodo di determinazione del dato indicato (misura, calcolo o stima),
- ✓ il riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti di un eventuale Sistema di Gestione Ambientale,
- ✓ eventuali note.

Tabella 4 – Risorse idriche

Flussi	Punto di prelievo	Fasi di utilizzo	Quantità (m ³ /a)	Metodo di determinazione		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
				Misura	Calcolo/stima				
Acque prelevate da laghetto/Utilizzo zootecnico (W _l)						Mensile	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
Acque prelevate da laghetto(W _{l,u})/Altri usi						Mensile	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
Acque prelevate da cisterna (W _{c,u})/Altri usi						Mensile	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 4 – Consumi Energetici e Produzione di Energia

La Tabella 5 deve essere compilata con i dati di consumo di energia elettrica; in particolare vengono presi in considerazione i seguenti parametri:

- ✓ EE_r – consumo di energia elettrica prelevata dalla rete, espresso in kWh;
- ✓ EE_{ge} – consumo di energia elettrica da gruppo elettrogeno di emergenza, espresso in kWh;
- ✓ PE_i – energia elettrica prodotta per auto consumo

Per ciascuno di questi parametri devono essere riportati anche il riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti di un eventuale Sistema di Gestione Ambientale ed eventuali note.

La Tabella 6 deve essere compilata con i dati relativi ai consumi di combustibili impiegati nel ciclo produttivo (es.: gasolio per alimentazione gruppo elettrogeno, ecc.). Per ciascuno di questi parametri devono essere indicati anche il riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti di un eventuale Sistema di Gestione Ambientale ed eventuali note.

Tabella 5 – Energia

Dati	Punto di misura	Quantità (KWh/anno)	Metodo di misura	Riferimento a registrazioni/ documenti SG	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
Consumo di energia elettrica - <i>Prelevata dalla rete (EEr)</i>					Bimestrale	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
Consumo di energia elettrica - <i>Gruppo elettrogeno di emergenza (EGe)</i>					Bimestrale	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
Energia elettrica <i>auto-prodotta/ Consumata per uso interno (PE_i)</i>					Bimestrale	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

Tabella 6 – Consumo di Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Stato fisico	Quantità	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
						Bimestrale	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting
						Bimestrale	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 5 – Emissioni sonore

Si richiede di effettuare una campagna di rilievi acustici, con la cadenza indicata nel Rapporto Istruttorio allegato all'Autorizzazione Integrata Ambientale, da parte di un tecnico competente in acustica, presso i principali recettori e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella 7 che segue.

Il gestore è tenuto, per quanto di conoscenza, a riportare eventuali esposti presentati da soggetti interessati per eccessiva rumorosità generata dalla Ditta.

Tabella 7 – Rumore

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di ricettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Sorgente prevalente	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Valore del livello misurato [dB(A)]	Classe acustica di appartenenza del ricettore / punto di misura	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Numero di esposti presentati da soggetti interessati per eccessività rumorosità		per quanto noto all'Azienda
Frequenza autocontrollo	Quinquennale o in caso di modifiche	
Anno prossima valutazione di impatto acustico (autocontrollo)		

MODULO n° 6 – Emissioni odorigene

La Tabella 8 deve essere compilata con i dati relativi al monitoraggio degli odori previsto nel Piano di gestione degli odori per l'anno di riferimento, riportando le seguenti informazioni:

- ✓ *codice univoco di identificazione punto di monitoraggio;*
- ✓ *descrizione e localizzazione del punto*
- ✓ *modalità di prevenzione;*
- ✓ *periodo di monitoraggio;*
- ✓ *frequenza monitoraggio;*
- ✓ *UOe/m³ misurate;*
- ✓ *N. certificato analitico di riferimento;*
- ✓ *eventuali azioni adottate ai sensi del Piano di gestione degli odori.*

Tutti i punti di campionamento oggetti del monitoraggio dovranno essere identificati in modo univoco e riportati in apposita Planimetria da allegare al Piano di Monitoraggio e controllo unitamente al Piano di gestione degli odori e alle certificazioni analitiche.

Tabella 8 – Emissioni odorigene

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di ricettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Modalità di prevenzione	Periodo di monitoraggio	Frequenza monitoraggio	Odore UOe/m ³	Riferimento Certificato analitico	Azioni adottate	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
		BAT e/o tecniche gestionali previste in AIA e dal Piano di gestione degli odori		Semestrale				Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 7 – Produzione e Gestione Rifiuti

RIFIUTI TOTALI PRODOTTI E CONFERITI A TERZI PER RECUPERO E/O SMALTIMENTO PER SPECIFICI CODICI

CER (Rt_e): per ogni rifiuto devono essere riportate le seguenti informazioni (Tabella 9):

- ✓ descrizione della tipologia di rifiuto (come da Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ codice CER (come da Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ la fase di lavorazione in cui sono prodotti;
- ✓ ubicazione dello stoccaggio in base ai riferimenti planimetrici utilizzati nella planimetria dell'impianto riportata in allegato alla domanda AIA;
- ✓ modalità di stoccaggio (fusti, cisterne silos, ecc.);
- ✓ quantità di rifiuto espressa in kg;
- ✓ ditta che effettua il ritiro dei rifiuti prodotti.

Tabella 9 – Rifiuti prodotti e conferiti a terzi per recupero e/o smaltimento per specifici codici CER

Descrizione	Codice CER	Fase di lavorazione	Ubicazione stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Quantità (kg/anno)	Ditta che effettua il ritiro	Modalità registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
							Cartacea su registro carico e scarico rifiuti e su MUD - Elettronica su software gestione rifiuti	Annuale	Controllo reporting
							Cartacea su registro carico e scarico rifiuti e su MUD - Elettronica su software gestione rifiuti	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 8 – Produzione e Gestione Sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009

GESTIONE E SMALTIMENTO DELLE CARCASSE IN BASE AL REGOLAMENTO CE 1069/2009

Devono essere riportate le seguenti informazioni (tabella 10):

- ✓ *descrizione;*
- ✓ *riportare l'ubicazione dello stoccaggio (riportare riferimento planimetrico utilizzato nella planimetria dell'impianto riportata in allegato alla domanda AIA);*
- ✓ *quantità espressa in tonnellate;*
- ✓ *ditta autorizzata che effettua il trasporto e/o lo smaltimento; qualora sia l'azienda zootecnica ad effettuare il trasporto indicarlo e riportare il riferimento dell'autorizzazione della ASL al trasporto di sottoprodotti di origine animale.*
- ✓ *mortalità⁸*

⁸ Mortalità calcolata in automatico

Tabella 10 – *Gestione e smaltimento delle carcasse in base al regolamento CE 1069/2009*

Denominazione	Ubicazione stoccaggio	Quantità (t/anno)	Ditta che effettua trasporto e smaltimento/ Autorizzazione ASL trasporto	Mortalità (%)	Modalità registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
CARCASSE					Cartacea su registro carico e scarico regolamento 1069/2009	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 9 – Produzione e Gestione effluenti zootecnici

EFFLUENTI ZOOTECCNICI: devono essere riportate le seguenti informazioni (tabella 11):

- ✓ tipo di effluente (specificare se letame o letami assimilati)
- ✓ tipo di struttura di stoccaggio;
- ✓ superficie o capacità della struttura di stoccaggio, in m³;
- ✓ volume annuo di effluente prodotto, in m³;
- ✓ volume annuo di effluente stoccato, in m³;
- ✓ indicare, se eseguito, il tipo di trattamento dell'effluente (separazione solido-liquido, aerazione liquame, trattamento biologico, compostaggio, trattamenti anaerobici, disidratazione, ecc.)
- ✓ indicare se l'azienda esegue l'utilizzazione agronomica degli effluenti;
- ✓ indicare se l'azienda ha eseguito il PUA
- ✓ quantità di effluente ceduta a terzi, in m³;
- ✓ dati azienda a cui si cedono gli effluenti.

Tabella 11 – Effluenti zootecnici

Tipo di effluente	Tipo di struttura di stoccaggio	Superficie o capacità della struttura di stoccaggio (m ²)	Volume annuo di effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume annuo di effluente stoccato (m ³ /anno)	Trattamento dell'effluente	Utilizzazione agronomica su terreni propri/in disponibilità ⁹	Presentazione PUA aziende terze ¹⁰	Quantità effluente ceduta a terzi in regione (m ³ /anno)	Quantità effluente ceduta a terzi fuori regione (m ³ /anno)	Denominazione azienda a cui si cedono gli effluenti	Dati trasportatore	Modalità registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
												Registro partite spedite	Annuale	Controllo reporting

⁹ INDICARE SI/NO

¹⁰ INDICARE SI/NO e data di presentazione

MODULO n° 10 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Il supporto elettronico fornito per la compilazione del Piano di Monitoraggio e Controllo consentirà di calcolare gli indicatori di performance (tabella 12) con i quali monitorare annualmente il funzionamento dell'impianto.

Tabella 12 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	UM	Reporting	Controllo ARPA
Consumo specifico mangime	kg/capo ciclo	Annuale	Controllo reporting
Consumo specifico materie prime	.../capo ciclo	Annuale	Controllo reporting
Consumo specifico materie ausiliarie	kg/capo ciclo	Annuale	Controllo reporting
Consumo idrico totale	m ³ /anno	Annuale	Controllo reporting
Consumo idrico specifico	l/capo ciclo	Annuale	Controllo reporting
Consumo specifico totale medio di energia elettrica	Wh/capo giorno	Annuale	Controllo reporting
Indice di mortalità	%	Annuale	Controllo reporting

MODULO n° 11 – Gestione dell'impianto

Il gestore è tenuto a monitorare lo stato dell'impianto e le attività ad esso connesse con le modalità previste dalla tabella 13. I risultati del monitoraggio devono essere annotati annualmente su apposito registro che deve essere predisposto dal gestore e conservato in azienda.

Tabella 13 – Monitoraggio dell'impianto

Attività	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	Modalità registrazione dei controlli (registrazione cartacea)	Reporting
Controllo efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale
Controllo condizioni ed efficienza di ventilatori, centraline elettroniche, lampade illuminazione, ecc.	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale
Controllo condizioni ed efficienza sistema di alimentazione automatico, dei silos di stoccaggio del mangime, siero, ecc.	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale
Controllo condizioni ed efficienza sistema di approvvigionamento idrico (pressione abbeveratoi, efficienza dei contatori idrici, controllo perdite da raccordi, rubinetti)	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale

Attività	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	Modalità registrazione dei controlli (registrazione cartacea)	Reporting
Controllo condizioni ed efficienza, stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti per lo scarico e il trattamento di acque reflue assimilate a domestiche	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale
Attuazione programmi di informazione e formazione del personale aziendale	Secondo quanto definito dal Piano di formazione	Secondo quanto definito dal Piano di formazione	L'azienda detiene copia dei documenti di partecipazione a corsi di formazione e annota su apposito registro le giornate alle quali hanno partecipato gli addetti	Annuale

Gestione e comunicazione dei risultati del monitoraggio

- 1. Il gestore dovrà conservare su idoneo supporto cartaceo/informatico tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni.*
- 2. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Todi ed ARPA Umbria, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.*
- 3. I risultati del monitoraggio devono essere comunicati all'Autorità competente, al Comune di Todi ed ARPA Umbria, con frequenza annuale, entro il 30 aprile di ogni anno secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato B), che costituisce parte integrante dell'A.I.A., in cui siano riportati i risultati dei monitoraggi previsti nelle singole prescrizioni. Il Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere presentato sul supporto informatico fornito in allegato al presente documento e deve essere corredato dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato.*

Misure di controllo ARPA

Arpa Umbria si riserva la possibilità di effettuare campionamenti relativi alle diverse matrici ambientali da monitorare in relazione alla valutazione sia dei risultati dei controlli Arpa e dei monitoraggi del Gestore che degli esiti delle verifiche in situ.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-ter, presso l'installazione sarà effettuata un'attività ispettiva la cui frequenza sarà stabilita annualmente, sulla base dei criteri indicati nella DGR n. 359 del 23/03/2015 "Approvazione linee guida regionali in materia di controlli ambientali sulle imprese. - Decreto legge n. 5/2012 art. 14 comma 5 convertito in legge n. 35/2012".

Nelle more dell'emanazione da parte della Regione Umbria del provvedimento di adeguamento delle tariffe e delle modalità di versamento previste dal Decreto 6 marzo 2017, n. 58 da applicare alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione di cui al DM 24 aprile 2008 come modificate e adeguate dalla DGR Umbria n.382 del 08/03/2010 – "Adeguamento delle tariffe di cui al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del D.Lgs 59/2005 recante norma in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

6.2 - PIANO DI LAVORO AMIANTO

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.) DI CUI ALL'ART. 27-bis D.LGS. 152/2006,
RELATIVO AL PROGETTO DI "RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DESTINATO AD ALLEVAMENTO
AVICOLO" COMUNE DI TODI.

Proponente: Avicola San Fortunato Società Agricola semplice

ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

STRUTTURA COMPLESSA PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Responsabile Dott. Giorgio Miscetti

STRUTTURA SEMPLICE TODI/MARSCIANO – TRASIMENO Responsabile Dott. Emilio Paolo Abbritti

Area Todi/Marsciano – Ufficio di Todi (PG) Via Giacomo Matteotti n. 123 – Tel. 075/8858247-319-356 – fax 0758858360

Ufficio di Marsciano (PG) Via Piccolotti 1 – Palazzina Poggioni tel. 0758782438-448 – fax 075/8782437

Prot. n. 23575

Todi 08.03.2018

Al Coordinatore referente dello
Sportello per gli insediamenti produttivi
Distretto della Media Valle del Tevere
S E D E

Oggetto: richiesta prot. n. 30084 del 13.02.2018.

Inoltrata dalla Regione dell'Umbria nota prot. n. 30084 del 13.02.2018; Ditta Naturavicola Umbra Società Agricola Semplice e Agricola San Fortunato Società Agricola Semplice.

Oggetto: Convocazione Conferenza dei Servizi Interna; ristrutturazione edilizia di un complesso immobiliare destinato ad allevamento avicolo, sito in Todi (PG)

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, allegato alla presente si invia modello Regionale contenente il parere per l'approvazione del progetto (Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale – P.A.U.R).

Il Tecnico istruttore
Ernesto Berrettoni

Il Dirigente Responsabile S.S.
Dott. Emilio Paolo Abbritti

Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale – P.A.U.R.

ALLEGATO B) – PARERE PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO

PROGETTI: RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DESTINATO AD ALLEVAMENTO AVICOLO". Comune di Todi.

Riferimento Vs. nota prot. n.: 0030084 del 13/02/2018

SOGGETTI PROPONENTI:

Naturavicola Umbra Società Agricola semplice e
Avicola San Fortunato Società Agricola semplice

Il Servizio/Agenzia/Azienda/Ambito/Ente:

USL Umbria1
Dipartimento di Prevenzione
Strutt. Sempl. P.S.A.L. Todi/Marsciano
Via G. Matteotti n. 123
06059 TODI (PG)

in riferimento alla nota di cui sopra, esprime:

PARERE FAVOREVOLE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PROPONENDO LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

1) Prima dell'inizio dell'attività, vengano messi a disposizione degli addetti di entrambe le aziende proponenti adeguati spogliatoi con armadi per il vestiario e servizi igienici forniti di docce, lavabi e gabinetti.

2) Individuare le necessarie vie di uscita di emergenza con l'apertura rivolta nel verso dell'esodo e opportunamente segnalate.

Tali prescrizioni sono relative a:

- a) Vincoli da disposizioni di legge:
Punto 1) Art. 63 e Allegato IV del D. Lgs. 81/08 e suc.mod.int.;
Punto 2) Artt. 18; 43 e 46 del D. Lgs. 81/08 e suc.mod.int.;
- b) piano/programma/atto di carattere generale: _____
- c) discrezionalmente per la migliore tutela dell'interesse pubblico: _____



PARERE FAVOREVOLE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO SENZA
PRESCRIZIONI

PARERE NON FAVOREVOLE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PER LE
SEGUENTI MOTIVAZIONI: _____

Ai fini dell'assenso si ritengono necessarie le seguenti modifiche progettuali: _____

Il Tecnico della Prevenzione

Ernesto Berrettoni

Il Dirigente Responsabile

Dott. Emilio Paolo Abbritti

6.3 - PARERE IGIENICO-SANITARIO

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.) DI CUI ALL'ART. 27-bis D.LGS. 152/2006,
RELATIVO AL PROGETTO DI "RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DESTINATO AD ALLEVAMENTO
AVICOLO" COMUNE DI TODI.

Proponente: Avicola San Fortunato Società Agricola semplice

ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Dipartimento Di Prevenzione
U.O.C. Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche
(Direttore Dr Massimo Chiovoloni)
U.O.S. Trasimeno-Media Valle del Tevere
Responsabile dr.Marco Passini
Via Carducci, 15-06061-Castiglione del Lago PG tel. 0759526646-49-fax 0759652727
marco.passini@uslumbria1.it

Ufficio Marsciano 0758782428-435-fax 0758782429

Prot.: 60232/18

Castiglione del Lago, 27/04/2018

Al Coordinatore Referente
Dello Sportello Unico del D.I.P.
Per i nuovi insediamenti produttivi
Dr. Marco Famoso
Todi

Oggetto: parere relativo al PAUR art. 27 bis D.lgs152/2006 e s.m.e.i. del progetto "Ristrutturazione edilizia di un complesso immobiliare destinato ad allevamento avicolo" nel Comune di Todì, proponente Naturavicola Società Agricola Semplice

In riferimento all'oggetto, per quanto di competenza, vista la documentazione integrativa di cui al prot. N°746250 del 10.04.2018 si esprime

PARERE FAVOREVOLE.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE MEDICO VETERINARIO
DOTT. BRIGITTA FAVI



6.4 - SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ (SCIA)

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.) DI CUI ALL'ART. 27-bis D.LGS. 152/2006,
RELATIVO AL PROGETTO DI "RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DESTINATO AD ALLEVAMENTO
AVICOLO" COMUNE DI TODI.

Proponente: Avicola San Fortunato Società Agricola semplice

ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE MOTIVATA DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI



COMUNE di TODI

Provincia di Perugia
Piazza del Popolo, n° 29
Tel.: 07589561 - Fax: 0758943862
Codice Fiscale n. 00316740547

1

Todi, 1/10/2018

Regione dell'Umbria
Direzione Agricoltura, Ambiente,
Energia, Cultura, Beni culturali e Spettacolo
Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e
sostenibilità ambientale
Via Mario Angeloni, 61
06124 PERUGIA

Comune di Todi
PROT.0030190 del 01/10/2018 12:30



TOD20180030190

OGGETTO: ART. 27-bis D.Lgs. 152/2006, PROVVEDIMENTO
AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.) del Progetto:
“RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE
DESTINATO AD ALLEVAMENTO AVICOLO” nel Comune di Todi. (COD.
PRATICA 5/93/2017) – Trasmissione Parere

In riferimento all'oggetto si trasmette l'attestazione della SCIA acquisita dal Comune di Todi
con prot. n° 20928 prat. n° 568-2018.

Cordiali saluti.

La Responsabile del 5° Servizio
Edilizia, Ambiente e Suape

Arch. Silvia Minciaroni

COMUNE DI TODI

Provincia di Perugia

5° SERVIZIO

Edilizia, Ambiente e SUAPE

Todi, li 14/9/2018

Pratica Ed. n° 568-2018
Prot. n° 20928 del 10/07/2018

tipo: U - GIG: 0.0

Comune di Todi
PROT.0028485 del 17/09/2018 12:12



A AVICOLA SAN FORTUNATO SOC.
AGRICOLA SEMPLICE LEG. RAPPR.
FERDINANDI EDOARDO
C/O STUDIO GEOM. BLASI LUCA VIALE
DELLA RESISTENZA N° 64/A
TAVERNELLE
06064 PANICALE PG

OGGETTO: COMUNICAZIONI. Attestato di avvenuto deposito SCIA e comunicazione del procedimento amministrativo L. n° 241-90 - D.P.R. n° 380-2001 e ss.mm.ii., L.R. n° 1-2015 e ss.mm.ii..

In riferimento alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività n° 568-2018, presentata in data 10/07/2018 protocollo n° 20928, costituente il Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), relativa all'immobile sito in Todi, FRAZ. COLLEVALENZA, presentata da AVICOLA SAN FORTUNATO SOC. AGRICOLA SEMPLICE LEG. RAPPR. FERDINANDI EDOARDO per i lavori di ADEGUAMENTO STRUTTURALE E FUNZIONALE DI EDIFICI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA, visto il parere favorevole della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e del Paesaggio espresso nella seduta del 23/8/2018,

SI ATTESTA

che l'intervento proposto è conforme alle normative urbanistiche vigenti.

Si comunica che l'istanza costituisce Procedimento Amministrativo ai sensi della Legge n° 241-90. Si informa inoltre che, ai sensi della normativa in oggetto il Responsabile del Procedimento dell'Unità Operativa Controllo Attività Edilizia-Ambiente è il Geom. Fabio Venturi.



La Responsabile del 5° Servizio
Edilizia, Ambiente e Suape

Arch. Silvia Minciaroni
[Handwritten signature]